



THE THEOSOPHIST

VOL. 147 N. 11 AGOSTO 2026

INDICE

Alcune riflessioni sulle Lettere dei Mahatma <i>Tim Boyd</i>	5
Non siamo forse nati per essere felici? — II <i>Pavel N. Malakhov</i>	9
Un tempio su una collina finlandese: gli insegnamenti esoterici di Pekka Ervast <i>Antti Savinainen</i>	14
Verso un'età dell'oro <i>Wayne Gatfield</i>	19
La bellezza e oltre: la vita e l'arte di Sulamith Wülfing — II <i>Isolde Sueltemeyer</i>	23
Lezioni dal teschio <i>Fernando Gaspar</i>	27
Suicidio o eutanasia? Una prospettiva teosofica <i>Saskia Campert</i>	30
Amore, compassione e unità della vita <i>Sagi Sree Hari Varma</i>	32
Frammenti della Saggezza Eterna	35
L'opera teosofica nel mondo	36
Informazioni sul 151° Congresso Internazionale	37
Elenco internazionale	40

Redattore: *Sig. Tim Boyd*

Nota: Gli articoli da pubblicare su *The Theosophist* e qualsiasi feedback sugli articoli pubblicati devono essere inviati a: <editorialoffice@gmail.com>

Copertina: Mandala tibetano di Avalokiteshvara (Bodhisattva e divinità buddista). Periodo: 1700–1799. Si trova al Rubin Museum of Himalayan Art: <himalayanart.org/items/279>

Questa rivista è l'organo ufficiale del Presidente, fondata da H. P. Blavatsky il 1° ottobre 1879. La Società Teosofica è responsabile esclusivamente degli avvisi ufficiali che appaiono su questa rivista.

LA SOCIETÀ TEOSOFICA

Fondata il 17 novembre 1875

Presidente: Sig. Tim Boyd

Vicepresidente: Sig. Shikhar Agnihotri

Segretaria: Sig.ra Marja Artamaa

Tesoriere: Sig.ra Nancy Secrest

Sede centrale: ADYAR, CHENNAI (MADRAS) 600 020, INDIA

Sito web: ts-adyar.org

Vicepresidente: ivp.hq@ts-adyar.org

Segretaria: secy.hq@ts-adyar.org Tesoriere:

treasury.hq@ts-adyar.org

Biblioteca e Centro di Ricerca di Adyar: info@adyarlibrary.org Casa

Editrice Teosofica: tphindia@gmail.com // ts-adyar.org/books

Redazione: editorialoffice@gmail.com

La Società Teosofica è composta da studenti, appartenenti a qualsiasi religione del mondo o a nessuna, uniti dalla loro adesione agli Obiettivi della Società, dal loro desiderio di eliminare gli antagonismi religiosi e di riunire uomini e donne di buona volontà, qualunque siano le loro opinioni religiose, e dal loro desiderio di studiare le verità religiose e di condividere i risultati dei loro studi con gli altri. Il loro legame non è la professione di una fede comune, ma una ricerca e un'aspirazione comuni alla Verità. Ritengono che la Verità debba essere ricercata attraverso lo studio, la riflessione, la purezza di vita e la dedizione a ideali elevati, e considerano la Verità come un premio per cui lottare, non come un dogma da imporre con l'autorità. Ritengono che la fede debba essere il risultato dello studio individuale o dell'intuizione, e non il suo antecedente, e che debba fondarsi sulla conoscenza, non sull'affermazione. Estendono la tolleranza a tutti, anche agli intolleranti, non come un privilegio che concedono ma come un dovere che adempiono, e cercano di eliminare l'ignoranza, non di punirla. Considerano ogni religione come un'espressione della Saggezza Divina e preferiscono il suo studio alla sua condanna, e la sua pratica al proselitismo. La pace è la loro parola d'ordine, così come la Verità è il loro obiettivo.

La Teosofia è l'insieme delle verità che costituisce la base di tutte le religioni e che non può essere rivendicata come possesso esclusivo di nessuna di esse. Essa offre una filosofia che rende la vita comprensibile e che dimostra la giustizia e l'amore che ne guidano l'evoluzione. Colloca la morte al suo giusto posto, come un evento ricorrente in una vita senza fine, aprendo la porta a un'esistenza più piena e radiosa. Restituisce al mondo la Scienza dello Spirito, insegnando agli esseri umani a riconoscere lo Spirito come se stessi e la mente e il corpo come loro servitori. Illumina le Scritture e le dottrine delle religioni svelandone i significati nascosti, giustificandole così al tribunale dell'intelligenza, così come sono da sempre giustificate agli occhi dell'intuizione.

I membri della Società Teosofica studiano queste verità, e i teosofi si sforzano di metterle in pratica. Chiunque sia disposto a studiare, a essere tollerante, a puntare in alto e a lavorare con perseveranza è benvenuto come membro, e spetta al membro stesso diventare un vero teosofo.

Alcune riflessioni sulle Lettere dei Mahatma

TIM BOYD

Per avvicinarsi alle Lettere dei Mahatma è utile conoscere alcuni retroscena. La Società Teosofica (TS) fu fondata a New York nel 1875 con lo scopo di «mostrare agli uomini che esiste una cosa come la Teosofia, e

aiutarli ad avvicinarsi ad essa studiando e assimilando le sue verità eterne». Durante i primi anni successivi alla sua fondazione, la presentazione delle linee generali della

Teosofia, intesa sia come corpus di insegnamenti di saggezza sia come stile di vita, ricadde quasi esclusivamente su H. P.

Blavatsky (HPB), la fondatrice principale della TS. Sebbene fosse chiaramente erudita e dotata di un'ampia gamma di capacità paranormali, in nessun momento si attribuì il merito degli insegnamenti che presentava.

Indica sempre una «confraternita sconosciuta», in particolare una «confraternita trans-himalayana» di uomini altamente evoluti, come fonte degli insegnamenti. Nell'introduzione al suo capolavoro, *La Dottrina Segreta*, HPB chiarì la sua posizione riguardo al ruolo che aveva svolto nel portare la Teosofia all'attenzione del mondo. Paragonò gli insegnamenti a un mazzo di fiori al quale lei non aveva apportato «nulla di proprio se non il filo che li lega».

Poco dopo aver trasferito il centro delle attività della TS in India nel 1879, i cofondatori, HPB e il colonnello H. S. Olcott, iniziarono ad attrarre una varietà di figure di spicco — sia

indiani che britannici. La fine del XIX secolo fu il periodo del dominio coloniale britannico. Molti cittadini britannici erano emigrati in India per prestare servizio nel governo e per istituire le strutture giuridiche, commerciali, educative e religiose richieste dal colonialismo dell'epoca vittoriana. Era un'epoca in cui l'Impero britannico era al suo apice e, con esso, il senso di una superiorità intrinseca di tutto ciò che era britannico. La visione comune del coloniale in India era quella di un paese «arretrato», «oscuro», «incolto», pieno di superstizioni e profondamente bisognoso di tutte le raffinatezze che la società britannica, e in particolare la religione britannica, potesse offrire.

Sebbene il processo che portò al Raj britannico e al suo dominio sull'India fosse complesso, può essere sintetizzato in questo modo: il governo britannico in India ricopriva tre ruoli, quello di commerciante, di governante e di propagandista cristiano. La Chiesa d'Inghilterra era indissolubilmente legata al diritto e al governo britannici sia in patria che all'estero, pertanto, fin dai primi giorni del contatto britannico con l'India e il suo popolo, all'attività missionaria cristiana fu attribuita un'alta priorità.

Claudius Buchanan fu uno dei primi missionari i cui scritti e la cui predicazione, sia in Inghilterra che all'estero, ebbero un profondo impatto sull'avanzata delle missioni evangeliche in India. Egli riteneva che

l'evangelizzazione in India fosse un imperativo morale per il dominio britannico, poiché la religione indiana era un «sistema religioso sanguinario, violento, superstizioso e arretrato», e che «poiché Dio aveva affidato alla Gran Bretagna il solenne dovere di evangelizzare l'India, il governo non avrebbe dovuto esitare a mettere tutto il proprio peso in questa lotta». Chiedeva inoltre «... soprattutto, un aperto sostegno governativo all'istruzione cristiana e una vigorosa lotta contro gli abusi associati alla religione indù». I decenni successivi di istruzione cristiana sponsorizzata dallo Stato ebbero il risultato descritto da Swami Vivekananda: «Il bambino [indiano] viene portato a scuola e la prima cosa che impara è che suo padre è uno sciocco, la seconda che suo nonno è un pazzo, la terza che tutti i suoi insegnanti sono ipocriti, la quarta che tutti i suoi libri sacri sono un ammasso di menzogne». Questo è l'ambiente in cui HPB e Olcott si trovarono nel 1879.

La situazione coloniale in India mise i fondatori della Società Teosofica in una posizione scomoda. La denigrazione istituzionalizzata delle religioni indiane era in totale contrasto con gli scopi fondanti della Società Teosofica. Era inoltre opinione dei fondatori che le tradizioni spirituali dell'India, se correttamente comprese, fossero tra le espressioni più elevate e pure a disposizione dell'umanità. Con una veemenza pari a quella della Chiesa, HPB si batté a difesa delle tradizioni spirituali indiane, attirando verso il movimento teosofico un numero crescente di membri indiani. A Ceylon (oggi Sri Lanka), l'opera del colonnello Olcott a favore del buddismo e la conseguente istituzione di scuole e università buddiste alterarono completamente il predominio prevalente della Chiesa. Il successo del

messaggio della TS sul valore e il significato delle religioni indiane diede vita a un movimento dalle conseguenze di vasta portata. Di fronte all'opposizione dei missionari, studiosi ed editori indiani iniziarono a rivendicare e a insegnare il valore del proprio patrimonio spirituale.

Poiché la comunità di espatriati britannici in India era relativamente piccola e chiusa in sé stessa, la notizia dell'arrivo di HPB e Olcott in India si diffuse rapidamente. Il fatto che avessero scelto di non vivere tra i britannici, ma con il popolo indiano, li rese una sorta di curiosità.

Nel febbraio del 1879, appena un mese dopo l'arrivo dei fondatori in India, Alfred Percy Sinnett, direttore di **The Pioneer**, il più influente quotidiano anglo-indiano del Paese, scrisse una lettera chiedendo di incontrarli e offrendosi di pubblicare notizie e informazioni sul loro lavoro. Diversi mesi dopo, HPB e Olcott fecero visita ai Sinnett nella loro casa di Allahabad. Durante il loro soggiorno, Olcott tenne una serie di conferenze teosofiche e HPB fece ciò che faceva sempre: affascinare e incantare i Sinnett, i loro amici e i loro conoscenti. Prima della loro partenza, i Sinnett e numerose altre persone si erano uniti alla Società Teosofica. In occasione di una seconda visita l'anno successivo, il coinvolgimento di Sinnett raggiunse un nuovo livello.

Qualche anno prima, a Londra, Sinnett era stato testimone di alcune dimostrazioni inconfutabili di fenomeni spiritici, in seguito alle quali l'esistenza di piani invisibili dell'essere e di leggi inspiegabili della Natura non era più per lui una semplice credenza, ma un fatto provato. Durante la seconda visita di HPB, lui e diverse altre persone assisterono alla manifestazione da parte sua di una serie di fenomeni. Le due differenze tra i fenomeni

Alcune riflessioni sulle lettere del Mahatma

di HPB

fenomeni di HPB e quelli dei medium spiritisti erano: (1) nel caso di HPB i fenomeni erano completamente sotto il suo controllo; e (2) lei era in grado di spiegare i metodi e le basi di tutto ciò che faceva. In ogni occasione affermava che i fenomeni non avevano alcun valore reale in sé se non quello di suscitare interesse per la Saggezza Eterna, l'unica in grado di spiegarli. Si riferiva sempre alla fratellanza di guide e maestri che avevano protetto e tramandato questa saggezza nel corso dei millenni — i Maestri della Saggezza, o Mahatma.

Sinnett era pieno di domande alle quali HPB faceva del suo meglio per rispondere. A un certo punto le chiese se potesse consegnare una sua lettera a uno dei Mahatma. Sperava di aprire un canale diretto di comunicazione per le sue numerose domande. Quando lei rispose che ci avrebbe provato, nacquero le Lettere dei Mahatma. Nel 1880 ebbe inizio questa straordinaria corrispondenza che avrebbe avuto un significato profondo per il movimento teosofico. Lo scambio epistolare sarebbe proseguito per cinque anni, mettendo in luce alcuni degli insegnamenti più astrusi della Teosofia. Le comunicazioni misero inoltre in evidenza l'enorme divario tra la sostanza degli insegnamenti della Saggezza Eterna e ciò che anche gli occidentali di mente elevata erano in grado di comprendere.

Sulla base delle lettere e della sua collaborazione con HPB, Sinnett avrebbe poi scritto numerosi libri per sviluppare tali idee e diffonderle nel mondo anglofono. Alcuni di questi libri furono specificatamente incoraggiati dai Mahatma nelle loro lettere a lui indirizzate. Si tentò di fornire delle spiegazioni. In una delle lettere, il ragionamento alla base della risposta dei Mahatma è spiegato

come segue: «tu [...] sei il più adatto a utilizzare per il bene comune i fatti che ti sono stati forniti». In quella stessa lettera Sinnett viene incoraggiato a scrivere: «Devi considerarli come ricevuti in custodia a beneficio dell'intera Società; da trasmettere, impiegare e riutilizzare in molti modi e in tutti i modi che siano buoni. Se vuoi fare piacere al tuo amico trans-himalayano, non lasciare che passi alcun mese senza scrivere un *Frammento*, lungo o breve, per la rivista, e poi pubblicarlo come opuscolo».

Nonostante l'incoraggiamento a scrivere e a condividere la conoscenza derivata dalle lettere, è molto chiaro che le lettere stesse non erano mai state destinate alla pubblicazione. In una lettera a Sinnett che affronta il tema di una possibile pubblicazione, il Mahatma KH risponde in termini inequivocabili.

Pertanto, rendere pubblico tutto il materiale grezzo e complesso in tuo possesso sotto forma di vecchie lettere — nelle quali, lo confesso, molto è stato volutamente reso oscuro — non farebbe altro che aumentare la confusione. Anziché apportare alcun beneficio a te stesso e agli altri, ciò non farebbe che metterti in una posizione ancora più difficile, attirare critiche sui “Maestri” e quindi esercitare un'influenza frenante sul progresso umano e sulla Società Teosofica. Pertanto *mi oppongo* con la massima fermezza alla tua nuova idea. Lascia *alla Dottrina Segreta* il compito di vendicarti. Le mie lettere *non devono* essere pubblicate, nel modo da te suggerito, . . . Le lettere, in breve, non sono state scritte per essere pubblicate o per suscitare commenti pubblici, ma per uso privato, e né M. né io daremo mai il nostro consenso a vederle trattate in questo modo».

Alcune riflessioni sulle lettere del Mahatma

Nel 1923, due anni dopo la morte di Sinnett, fu pubblicata un'edizione completa e inedita di tutte le lettere, intitolata **Le lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett**. A. Trevor Barker, che trascrisse, raccolse e pubblicò le lettere, scrisse nella sua introduzione:

L'obiettivo del compilatore è stato quello di consentire ai membri della Società Teosofica e al mondo intero di studiare autonomamente la verità riguardante i Maestri e le loro dottrine, così come esposte in queste lettere firmate di proprio pugno. A tal fine, l'intera raccolta delle Lettere dei Mahatma lasciate dal signor Sinnett è stata trascritta parola per parola dagli originali e senza omissioni.

La situazione in cui si trovano oggi gli studiosi di Teosofia è che uno dei grandi testi fondamentali della Teosofia, un libro che ogni teosofo studia e cita, non era mai stato destinato alla pubblicazione. Non solo non era destinato alla pubblicazione, ma si era previsto che la sua pubblicazione avrebbe «avuto un'influenza frenante sul progresso umano e sulla Società Teosofica». Allora, cosa facciamo? Il fatto è che, autorizzate o meno, le lettere sono state pubblicate. Non si può tornare indietro. È anche vero che, dopo le obiezioni iniziali dei Maestri,

fu pubblicata **La Dottrina Segreta**, un evento che ampliò enormemente il contesto in cui le lettere potevano essere comprese.

Una delle difficoltà nello studio delle Lettere dei Mahatma è che i materiali di origine, ovvero le raccolte delle lettere dei Maestri, non sono stati redatti pensando a una presentazione organizzata. Non erano presentati in modo strutturato; non vi era uno sviluppo sequenziale né un ordine, finché nel 1998 l'allora Presidente della Società Teosofica delle Filippine, Vic Hao Chin, Jr., curò, ordinò e pubblicò le Lettere in ordine cronologico, includendo un prezioso Indice.

Gran parte del contenuto di queste Lettere, pur essendo affascinante, è di carattere tematico e non è correlato al «miglioramento della condizione dell'uomo» o allo sforzo dell'uomo di «evolversi spiritualmente». Erano lettere, non libri di testo.

La nostra speranza è di poter essere sinceri nel nostro studio, di avere la lucidità necessaria per andare oltre la mera riflessione intellettuale e giungere a una comprensione intuitiva degli insegnamenti, e di avere la fortuna di incontrare guide responsabili che hanno dedicato la propria vita a questi insegnamenti di saggezza. ✧

**Dovete ricordare che vi trovate in una scuola difficile,
e che ora avete a che fare con un mondo del tutto diverso dal vostro.
In particolare, devi tenere presente che la più piccola *causa*, per
quanto inconsapevolmente prodotta e con qualunque motivazione,
non può essere annullata, né i suoi effetti possono essere
contrastati nel loro corso — nemmeno da milioni di dei, demoni e
esseri umani messi insieme.**

Lettera del
Mahatma KH n. 21 (ML-
27)

La Lettera del Mahatma ad A. P. Sinnett (ed. cronologica)

II Non siamo forse nati per la felicità? — II

PAVEL N. MALAKHOV

Le riflessioni contenute nella Parte I di questo articolo sulla conoscenza e sulla mente non sono così lontane dal tema della felicità come potrebbero sembrare a prima vista. Il loro nesso diventerà più chiaro man mano che procederemo. Per il momento, notiamo che le leggi universali della dualità e della triadicità si applicano anche al concetto di felicità. Anch'essa ha sia un significato interiore, più profondo, sia un'espressione esteriore, e deve essere considerata, allo stesso modo, in tre contesti.

A livello *spirituale*, la felicità nasce dalle esperienze di *unione*: l'incontro o lo stare con le persone care, l'entrare in uno stato contemplativo (un'unione o fusione con ciò che si osserva), il rievocare ricordi cari o semplicemente il pensare a chi ci è caro.

A livello *mentale*, la felicità può essere provata nei momenti di illuminazione — quando si ha un'intuizione improvvisa, quando si coglie il significato di qualcosa o di qualcuno, quando la comprensione si manifesta in un lampo di consapevolezza.

A livello *materiale*, la felicità è spesso associata all'ozio e alla separazione. Alcune persone considerano una forma di felicità stare da soli, senza vedere nessuno. Tuttavia, questa specifica forma di felicità riflette la stanchezza

delle imperfezioni di ciò che ci circonda. Nello stesso contesto — sebbene in una situazione opposta — qualcuno può provare felicità nel fuggire dalla solitudine (le «quattro mura», l'isolamento e simili). In questo caso, tuttavia, la stanchezza deriva dalla propria imperfezione e incompletezza: la sensazione che la propria esistenza debba essere integrata da fattori esterni

— persone, eventi, impressioni. Entrambe le situazioni appartengono allo stesso contesto: quello della separazione, o dell'egoismo.

Un tale stato di isolamento non può essere autosufficiente per lunghi periodi, sebbene possa essere soddisfacente per brevi periodi. Alla fine giunge — se non una chiara comprensione, almeno una consapevolezza intuitiva — che essere separati significa essere parziali, tagliati fuori dal tutto e quindi incompleti. Questa consapevolezza diventa opprimente, risvegliando il desiderio di qualcosa di più grande. La coscienza, nella sua essenza, ha una natura spirituale, che è integra e un tutt'uno con tutti gli esseri. Per questo la coscienza è attratta dall'unità e dalla totalità. Il suo isolamento e la sua separazione sono sempre temporanei. Qui sta la ragione della ricerca della felicità, poiché — come già osservato

Il signor Pavel N. Malakhov è l'ex Rappresentante Presidenziale della Società Teosofica in Russia. Pubblicato per la prima volta su **Sovremennaya Teosofskaya Mysl**, 2025, n. 1 (19).

— la felicità appartiene a quegli stati d'essere unificanti, a quelle esperienze legate alla percezione dell'unicità.

Un'altra visione filosofica della felicità è espressa dal proverbio: «Non tutto il male viene per nuocere». Ciò esprime l'idea di imparare attraverso il destino, che ci offre opportunità sotto le spoglie di difficoltà. Tale felicità

— *che giunge spontaneamente e che è impossibile evitare* — è una manifestazione della legge del karma. Poiché è impreveduta e inaspettata, richiede una ricerca e una comprensione della sua fonte.

A questo punto è importante evitare un possibile malinteso: vale a dire che tutto nella vita debba essere ridotto alla ragione, che l'unico scopo dell'evoluzione sia interpretare, classificare e ordinare, che la catena di causa ed effetto debba sempre essere scoperta, compresa e formulata chiaramente. Le riflessioni presentate in precedenza in questo articolo dovrebbero aiutare a guardarsi da una simile conclusione e ricordarci che queste cose devono *certamente* essere fatte — ma *non* sono *sufficienti*. Senza ordinare e comprendere cause ed effetti, non c'è completezza. E questo significa che *non basta semplicemente essere felici*, non basta *limitarsi a provare felicità*; essa deve anche essere *compresa*. Altrimenti, coloro che hanno raggiunto la felicità nella vita smetterebbero di reincarnarsi. Eppure ci viene detto che non è così. Noi stessi potremmo aver conosciuto la felicità molte volte nelle nostre vite passate, eppure eccoci di nuovo qui, incarnati ancora una volta. Anche nella nostra vita attuale abbiamo sicuramente conosciuto momenti di

felicità, e allo stesso tempo vediamo quanto siamo ancora lontani dalla perfezione, quanto lavoro ci attende.

Tutto ciò dimostra che *la felicità non può essere lo scopo dell'incarnazione*. Se l'incarnazione non termina con il raggiungimento della felicità, allora deve esistere un altro scopo. La filosofia ci aiuta a scoprirlo, poiché è una ricerca della verità e di una comprensione più profonda del mondo.

La felicità è un sentimento

L'affermazione che segue non vuole essere una definizione di felicità, ma una riflessione sulla sua natura. La felicità sembra essere *la risposta positiva della coscienza a determinate circostanze* e, mentre la coscienza risponde, *la mente rimane inattiva*. Ciò vale anche per la felicità che deriva dall'acquisizione della conoscenza. Per un po', l'analisi della realtà svanisce. Per chi prova felicità, non c'è bisogno di interpretare o spiegare, perché la felicità appartiene a un altro aspetto dell'essere — inconscio, non concepito e inconcepibile dalla mente, poiché riguarda la natura *sensoriale* piuttosto che quella mentale.

L'esperienza sensoriale è necessaria all'evoluzione tanto quanto quella mentale, poiché offre spunti di riflessione. Essa trasmette alla mente impressioni dei legami sottili tra noi stessi e il mondo esterno². La consapevolezza si dispiega gradualmente, e ciò vale per i sensi fisici non meno che per quelli spirituali. La natura sensoriale stessa riflette la struttura duale del mondo, e anch'essa può essere superiore o inferiore. Ciascuna di queste si divide a sua volta in due categorie: ciò che è direttamente collegato alla mente

e dipende da essa, e ciò che esiste indipendentemente dalla mente. Ovunque la mente intervenga, si verifica un'ulteriore biforcazione³. Descriviamo innanzitutto queste distinzioni per coglierne l'essenza, per poi riassumerle brevemente con degli esempi.

I sentimenti più elevati sono di natura *buddhica* e trascendono il mentale, poiché vibrano a una frequenza più alta (o più rapida). La mente è semplicemente incapace di funzionare a questo livello. Per questo motivo, l'origine di tali sentimenti non può essere razionalmente rintracciata o spiegata, se non in termini di schemi teorici molto generali e come congettura, mai come comprensione precisa di ogni singola manifestazione. Tali sentimenti sono spesso in contraddizione con il senso comune e appaiono poco pratici (in termini di utilità o opportunità in una data situazione), eppure sono di nobile carattere morale — o, come nel caso dell'intuizione, costituiscono la percezione istantanea della verità.

La seconda categoria di sentimenti superiori è già intrecciata con il principio *mentale*. Il loro sorgere può essere spiegato, compreso e persino anticipato. Questa categoria comprende anche i sentimenti legati alla comprensione delle leggi della Natura: intuizioni, lampi di comprensione e illuminazioni di vario genere. Anche l'intuizione rientra in questa categoria, ma solo quando conduce alla comprensione; quando agiamo intuitivamente senza sapere perché una determinata linea di condotta sia più vera o più appropriata, tale intuizione è *buddhica*.

Le due categorie appena descritte appartengono alla nostra natura superiore e immortale.

Sono integrate da altre due categorie che comprendono l'ampia gamma di sentimenti legati al sé inferiore e agli organi di senso.

I sentimenti e le sensazioni *personali* scaturiscono dall'attività del nostro sé inferiore. Anche questo presenta due aspetti: *l'identità individuale* e *la mente razionale*. Nel primo caso, troviamo i vari sentimenti egoistici che nascono dal percepire se stessi come un essere separato, unico, significativo e autosufficiente; a questa categoria appartengono anche le emozioni in generale. Nel secondo caso, incontriamo il puro intelletto o la fredda ragione, che osserva, confronta e valuta le informazioni ricevute senza lasciarsi trascinare dall'emozione. Entrambi gli aspetti si combinano all'interno della stessa personalità, sebbene in proporzioni e gradi di espressione diversi a seconda dei momenti.

I più bassi e semplici sono i sentimenti *sensoriali*, che si limitano a trasmettere alla mente i dati forniti dagli organi di senso.

Riassumiamo ora brevemente quanto detto sulle due categorie, sui quattro tipi principali e sulle sei suddivisioni delle sensazioni.

Sentimenti superiori (spirituali):

- **Buddhici (non razionali):** amore, grazia, felicità, compassione, intuizione (inconscia).

- **Mentali** (coscienti e spiegabili):

1. derivanti dal senso di unità: fratellanza, solidarietà, spirito di squadra, tatto, correttezza.

2. cognitivi: intuizione, illuminazione, intuizione (quando porta alla comprensione), senso della misura.

Sentimenti inferiori (materiali):

• **Personalì:**

1. egocentrici: sete di potere, rabbia, irritazione, invidia, arroganza, senso di superiorità, piacere, godimento, sazietà e simili.

2. razionali — valutazione delle impressioni provenienti dai sensi: mi piace-non mi piace, buono-cattivo, piacevole-disgustoso, silenzioso-rumoroso, caldo-freddo, accogliente-scomodo e così via.

• **Sensoriali** — informazioni immediate provenienti dagli organi di senso senza valutazione: temperatura, umidità, luminosità, colore, suono, gusto e così via.

I tre livelli sopra citati nella classificazione dei sentimenti, in accordo con la legge della dualità, descrivono la nostra natura sensuale multistrato con sufficiente completezza e indicano il piano specifico a cui appartiene la felicità.

È importante notare che, poiché la felicità appartiene alla natura sensuale, essa è passiva e appartiene all'ordine *materiale* dell'essere, il cui ruolo è quello di fungere da veicolo, involucro e mezzo di sviluppo. La felicità, quindi, *non* può essere la causa dell'incarnazione o dell'evoluzione stessa; è un fenomeno di accompagnamento, come qualsiasi altra sensazione. È informativa; fornisce un proprio tipo di esperienza, utile e persino necessaria per la crescita integrale. Tuttavia, l'evoluzione consiste nelle trasformazioni *stabili* che interessano la coscienza, mentre gli stati transitori svolgono solo una funzione ausiliaria ed educativa.

Stati elevati come la felicità, la beatitudine e la grazia possono essere paragonati ai *siddhi*

che sorgono naturalmente nel corso dello sviluppo spirituale. Con la giusta motivazione, i siddhi non dovrebbero mai essere ricercati come fini a se stessi, anche se compaiono inevitabilmente e diventano parte dell'individuo, integrandosi nelle sue abilità e capacità. Allo stesso modo, la felicità comincia ad accompagnare una persona in modo infallibile una volta raggiunto un certo stadio di sviluppo, indipendentemente dalle difficoltà delle circostanze esterne. Proprio come la padronanza della legge di gravità, a un certo stadio di comprensione, rende possibile il volo, così anche la realizzazione della *legge dell'unità*, a un certo stadio di crescita, porta con sé l'esperienza duratura della felicità.

La comprensione come fonte di scopo e significato

Da un punto di vista *pratico*, le riflessioni di cui sopra giustificano l'invito a non inseguire la felicità. Se ne facciamo l'obiettivo della vita o ci sforziamo di raggiungerla, la delusione è inevitabile; poiché anche se ci riuscissimo, sarebbe solo uno stato temporaneo. La felicità perfetta è possibile solo nell'unione completa — in altre parole, nell'immersione nel nirvana — e questa, a sua volta, può essere raggiunta solo al completamento del percorso umano. Quel percorso continua finché una persona non ha raggiunto il massimo grado di comprensione, accessibile all'individuo, della struttura del mondo e del proprio ruolo al suo interno. In altre parole, è il livello di *comprensione* che determina quanto ci si sia vicini o lontani dalla fine del cammino.

Se guardiamo alla radice, alla causa della legge della reincarnazione — la ragione per cui

Non siamo forse nati per essere felici? —

II

La nostra partenza dalla “casa del Padre celeste”, quello stato spirituale puro che è la fonte eterna di tutte le condizioni del nostro essere, compresa la felicità, non è né spirituale né materiale, ma razionale. Il principio *spirituale* pervade tutta l'esistenza senza distinzioni tra eventi, esseri o processi; permea e sostiene in egual misura i felici e gli infelici, gli incarnati e i disincarnati. Il principio *materiale* è passivo nella sua stessa essenza, il che significa che non avvia alcun processo e quindi non può essere la causa né della reincarnazione né della felicità.

È il principio *razionale* che turba l'equilibrio in qualsiasi sistema, mette in moto i processi e costringe tutte le cose a cambiare affinché, attraverso il confronto, si possa acquisire la conoscenza. Pertanto la causa di ogni sofferenza — così come di ogni gioia — è *l'ignoranza*, ovvero l'incompletezza della conoscenza. *Assaporando* (attraverso l'esperienza) e *assimilando* (attraverso la comprensione) i molteplici aspetti della vita,

Note finali

2. «Esterno» (o esterno) in relazione all'ego stesso. In questo senso, «esterno» designa tutto ciò che non è identificato con l'ego, compresi i fenomeni spirituali sottili che in altri contesti possono essere definiti «interni», al fine di sottolinearne la dimensione non manifesta o soggettiva.

ci liberiamo dall'ignoranza e torniamo al regno spirituale *dell'onniscienza*, già *onnisciente*, dove l'esperienza della felicità — nel senso spirituale di unione con tutto e tutti — diventa costante e ininterrotta, almeno fino alla fine di questo mondo.

In conclusione, si può ribadire, da un punto di vista *pratico*, che non importa se siamo nati per la felicità o per qualcos'altro, se percepiamo consapevolmente questo stato o meno, se riflettiamo sulla sua natura o seguiamo semplicemente il flusso degli eventi e delle circostanze. In ogni caso la felicità rivela la nostra natura superiore; ne indica la presenza e la possibilità della sua manifestazione. E poiché ogni contatto con quella natura superiore ci rende sempre più ricettivi ad essa — elevandoci e spingendoci avanti sul sentiero dell'auto-perfezionamento — allora ogni volta ciò diventa possibile...

SIA CHE TU SIA FELICE!

(Fine)

3. In linea di principio, i concetti possono essere ulteriormente suddivisi, raggruppati e ordinati fino a quando ciascuno non trovi il proprio posto all'interno della più piccola suddivisione della dualità — una coppia di opposti. Tuttavia, un tale livello di dettaglio non è necessario in questa sede, poiché distrarrebbe solo dal tema principale.

**Un uomo anziano non è che una cosa
insignificante, un cappotto lacerato su
un bastone, a meno che
l'Anima batti le mani e canti, e canti più forte per
ogni strappo nel suo abito mortale...**

W. B. Yeats, “Sailing to Byzantium”, da **The Tower**, 1928

Pekka Ervast

Tempio su una collina finlandese: gli insegnamenti esoterici di Pekka Ervast sull' o

ANTTI SAVINAINEN

Una scuola esoterica, nel senso teosofico del termine, non mira a insegnare alle persone a controllare le forze nascoste della Natura (Sender, 2013). Una scuola esoterica aiuta le persone a progredire spiritualmente, ma questo non è un fine a sé stesso. L'obiettivo è formare un servitore disinteressato dell'umanità. Un serio impegno spirituale, sia all'interno di una scuola esoterica che al di fuori di essa, non è privo di conseguenze. H. P. Blavatsky lanciò il seguente monito:

Non appena qualcuno si impegna come «Aspirante», ne derivano determinati effetti occulti. Il primo di questi è la *manifestazione esteriore* di tutto ciò che è latente nella natura dell'uomo: i suoi difetti, le sue abitudini, le sue qualità o i suoi desideri repressi, siano essi buoni, cattivi o indifferenti...

Tale effetto è tanto più marcato quanto più fervido e sincero è il desiderio del candidato e quanto più profondamente egli abbia percepito la realtà e l'importanza del proprio impegno. (Blavatsky, vol. 12, p. 515)

Pekka Ervast (1875–1934) fu un pioniere del movimento teosofico finlandese. Le sue opere principali si concentravano sul cristianesimo esoterico e *sul Kalevala*, l'epopea nazionale finlandese. Da giovane sofista

, Ervast era già membro delle scuole esoteriche di due società teosofiche (Pasadena e Adyar). Non fondò una propria scuola esoterica finché non ricevette un'esortazione in tal senso dal suo Maestro. In questo articolo esaminerò la scuola esoterica di Ervast e i suoi insegnamenti.

Un tempio su una collina finlandese

Da giovane teosofo, Ervast ebbe una visione di un tempio bianco con colonne dorate, abitato da esseri vestiti di bianco. Questi esseri erano saggi e buoni, e volevano aiutare spiritualmente il popolo finlandese che aspirava alla luce. I fratelli bianchi del tempio erano persone in carne e ossa che conducevano una vita spirituale e viaggiavano in tutta la Finlandia, ispirando le persone a cercare la verità. La visione del giovane Ervast rimase a lungo un sogno in secondo piano, ma dopo la fondazione della *Ruusu-Risti* (la Croce Rosa) nel 1920, gli fu nuovamente mostrata l'immagine del tempio bianco. Allo stesso tempo, gli fu rivelato che la Croce Rosa era una confraternita il cui scopo era quello di influenzare le persone come forza edificante ed etica. Ciò era possibile perché la

Antti Savinainen, PhD, è un insegnante di fisica delle scuole superiori finlandese che scrive regolarmente

Un tempio su una collina finlandese: gli insegnamenti esoterici di

Pekka Ervast

su temi teosofici e antroposofici. Da oltre trent'anni è membro della Croce Rosa finlandese, parte del movimento teosofico finlandese. È anche caporedattore della rivista «*Ruusu-Risti*».

Un tempio su una collina finlandese: gli insegnamenti esoterici di

Pekka Ervast

sopportare le maggiori

i membri della confraternita si sforzavano costantemente di coltivare le virtù in se stessi. Ervast osservò inoltre che la confraternita era organizzata in diversi gradi o livelli, ma non riusciva ancora a capire quali potessero essere.

Alcuni membri della Rosa Croce sentivano il bisogno di una guida su come concentrare i propri pensieri. Da questa esigenza nacque il gruppo di meditazione di Helsinki, che inizialmente fungeva da uno dei tanti gruppi di lavoro. Una volta che il gruppo di meditazione iniziò la propria attività, Ervast cominciò a rendersi conto che questa forma di lavoro racchiudeva qualcosa di nuovo, legato alla realizzazione della sua visione del tempio bianco. In primo luogo, era possibile aprire le porte dell'anticamera del tempio, dietro la quale si profilava il vero tempio della Rosa Croce. Ervast osserva che esistono alcuni templi simili e invisibili in tutto il mondo. Il punto essenziale era che chiunque all'interno del tempio potesse connettersi sia con il Cristo mistico sia con il Gesù Cristo storico. Tutti i Maestri si muovono liberamente in quel tempio, poiché Cristo vive in tutti loro. Nella visione di Ervast, il Tempio della Rosa Croce doveva essere costruito su una piccola e umile collina finlandese, situata su un piano eterico invisibile. Da dove sarebbero venute le pietre da costruzione per il tempio? Le pietre sono i candidati che si distaccano dalla propria personalità.

Requisiti per gli studenti esoterici

Il fondamento filosofico dello studente esoterico è che siamo esseri spirituali che hanno origine dall'eternità. Il lavoro esoterico dura attraverso i secoli, da un'incarnazione all'altra. È il lavoro di un essere spirituale immortale. Questo è un solido fondamento che ci aiuta a

Un tempio su una collina finlandese: gli insegnamenti esoterici di

Pekka Ervast

difficoltà e le prove che si presentano a coloro che cercano di percorrere la via stretta.

deve imparare a concentrare i propri pensieri. Gli esercizi di respirazione ritmica aiutano in questo,

I requisiti etici per uno studente esoterico riguardano la ragione, il sentimento e la volontà. Per quanto riguarda la ragione, sono richieste onestà e affidabilità assolute, sia verso noi stessi che verso gli altri. Altrimenti, l'aspirante esoterico sarà esposto a «pericoli terribili» nella vita occulta. Per quanto riguarda il sentimento, il requisito etico è la bontà e l'amore. Nelle loro meditazioni, i ricercatori devono assicurarsi che i loro cuori siano gentili e amorevoli. Per quanto riguarda la volontà, sono richiesti coraggio, fermezza, impavidità e serenità.

Naturalmente, non è necessario che l'aspirante possieda immediatamente tutte le qualità sopra menzionate, ma deve coltivarle in sé stesso e chiedersi ogni giorno: «Sono stato onesto, buono, amorevole, sereno e impavido oggi?».

Quando si accorge dei propri errori, deve prendere la ferma decisione di correggerli la prossima
si presenterà una situazione simile.

Lo studente esoterico deve superare i pensieri ostili e il desiderio di calunniare gli altri. Non si dovrebbe permettere che pensieri denigratori o scettici riguardo alle altre persone entrino nella mente. È importante ricordare che l'aspirante esoterico viene messo alla prova anche nella sua capacità di controllare il proprio parlare. Anche H. P. Blavatsky lo sottolineò nei suoi insegnamenti esoterici: era richiesto un fermo rifiuto di ascoltare qualsiasi storia diffamatoria sugli altri membri del suo gruppo esoterico e sulla Teosofia in generale.

Esercizi di concentrazione

Nella prima fase, l'aspirante esoterico

Un tempio su una collina finlandese: gli insegnamenti esoterici di Pekka Ervast

il cui scopo interiore è quello di trovare il proprio ritmo interiore. Gli esercizi di respirazione possono essere combinati con la camminata, che diventa lenta e dignitosa. Gli esercizi di concentrazione veri e propri vengono eseguiti in una posizione in cui ci si siede con la schiena dritta senza appoggiarsi allo schienale. I piedi sono uniti e le mani poggiano sulle ginocchia.

L'esercizio di concentrazione viene ripetuto quotidianamente. Consiste in esercizi di respirazione e focalizzazione dei pensieri, con un tema che cambia ogni settimana. Ad esempio, nella prima settimana ci si concentra sull'immaginare la falce d'argento della luna in un cielo blu scuro. Si dovrebbe alleggerire l'esercizio se la mente si sente affaticata. Nella seconda settimana, il tema della meditazione è la bontà, in cui si riflette su che tipo di persona si sarebbe se si fosse buoni. Nella terza settimana, il tema è una sfera blu nello spazio vuoto, seguita da una settimana di meditazione sull'ideale della purezza. In questo modo, la meditazione procede alternando esercizi di concentrazione su uno specifico motivo geometrico alla meditazione sugli ideali del Discorso della Montagna. Quando si medita sugli ideali, è essenziale riflettere settimana dopo settimana su che tipo di persona si sarebbe se si fosse buoni, puri, onesti, amanti della pace e amorevoli verso tutti.

Dopo dieci settimane, il ciclo ricomincia, con gli esercizi di concentrazione che diventano più impegnativi rispetto al primo ciclo. Ad esempio, l'esercizio rosacrociato per il secondo ciclo è il seguente: «Immagina di portare una croce nera mentre percorri il sentiero della vita. Immagina che su di essa sboccino delle rose. Senti nel tuo essere che, proprio come la croce

soffre, la rosa è il segreto della sofferenza». Negli esercizi di concentrazione, bisogna imparare a mantenere immobile e immutato un determinato paesaggio o un'immagine simile. Questa abilità è essenziale per chi esce consapevolmente dal proprio corpo per addentrarsi nel mondo invisibile.

Ervast sottolineò che qualsiasi esperienza insolita o irrequietezza dovesse essergli segnalata immediatamente. Si tratta, quindi, di un programma di meditazione non privo di rischi se seguito senza un insegnante. L'intera serie di esercizi di concentrazione durò sei mesi. Dopodiché, coloro che volevano continuare scrissero a Ervast, descrivendo come fossero andati gli esercizi. Tra le altre cose, dovevano indicare cosa fosse stato più facile: concentrarsi sulle immagini mentali o meditare sulle virtù.

Esercizi di meditazione

Nella seconda fase, si impara a meditare su ciò che avvicina l'aspirante a Cristo. Si tratta dei precetti del Discorso della Montagna: cinque comandamenti che sono come «cinque gemme splendenti». Devono essere meditati ogni mattina. Ogni giorno si formula una promessa correlata; ad esempio: «Oggi non mi arrabbierò». La pratica regolare e l'impegno etico purificheranno il sangue del ricercatore. L'effetto purificatore dei comandamenti di Gesù offre protezione alla persona, il cui significato è particolarmente evidente quando si entra nel mondo invisibile.

Nella seconda fase, si medita per un mese su ciascun comandamento di Gesù e il suo aspetto positivo vengono meditati per un mese ciascuno. Il primo comandamento è «Non adirarti» e il suo aspetto positivo è la bontà. Questi sono già stati

Un tempio su una collina finlandese: gli insegnamenti esoterici di Pekka Ervast

meditati nella prima fase, ma ora il metodo di meditazione è più efficace. Il secondo comandamento è «Non essere impuro nei tuoi pensieri» e la sua gemma è la purezza. Il terzo comandamento è «Non prestare giuramento» e la sua gemma è la verità. La gemma del quarto comandamento, «Non opporsi al male», è la pace, e la gemma del quinto comandamento, «Ama i tuoi nemici», è l'amore.

La meditazione si svolge sotto forma di un saluto sestuplo rivolto ai quattro punti cardinali, verso l'alto al cielo e verso il basso agli inferi. In ogni direzione, gli esseri senzienti vengono salutati in base alla rispettiva gemma. Nel primo comandamento, la bontà si manifesta inviando pensieri positivi e desiderando essere buoni verso tutti. Lo stesso si fa per le gemme degli altri comandamenti, un mese alla volta. Durante la giornata, bisogna ricordare la gemma del mese e metterla in pratica.

Questo programma di meditazione risveglia nell'anima dell'aspirante forze che cercano di impedire e ostacolare il progresso. L'aspirante deve superarle con calma.

Fase del candidato

La fase del candidato richiede che una persona impari a rinunciare a se stessa. Solo allora Cristo potrà vivere in lei. La voce del Maestro all'interno di una persona le indica a cosa deve rinunciare affinché Cristo possa vivere in lei. La pratica spirituale dei candidati non è la stessa di quella degli aspiranti: i candidati devono «pregare in silenzio» perché solo nel silenzio si può udire la voce del Maestro. La meditazione diventa uno stato d'animo permanente. La pratica quotidiana delle virtù e delle opere fraterne insegna ai candidati a dimenticare se stessi.

I candidati non devono pensare di stare «evolvendo» o «diventando qualcosa». Ervast consigliava di provare a meditare in un luogo rumoroso nel cuore della città. In questo esercizio, l'attenzione viene distolta dal rumore e dalla gente. L'oggetto della meditazione può essere, ad esempio, la Trinità di Dio o la necessità della rinascita. Il candidato deve adempiere fino in fondo ai doveri che la vita gli impone. Devono imparare la lezione del silenzio; non si deve parlare inutilmente. Ciò non significa che il candidato non debba parlare affatto, ma che debba usare la lingua solo per parole di conforto, coraggio e amore. Ervast metteva in guardia dal crearsi un'immagine di Cristo o del Maestro, perché tale immagine può essere strumentalizzata sul piano astrale, consentendo a un adepto grigio di parlare attraverso di essa. Si dovrebbe invece sforzarsi

a sentire la presenza di Cristo nel proprio cuore.

Il candidato e il Maestro

Nel sentiero del cristianesimo esoterico, il ruolo dell'insegnante o del Maestro differisce da quello delle religioni orientali, ad esempio, dove l'aspirante si affida alla guida diretta del proprio guru sin dalle prime fasi. Questo era, ed è tuttora, parte del metodo orientale. Ervast scrive del ruolo del Maestro come segue (*Insegnamenti Esoterici*, p. 14):

... non obbedite alle persone, non nominate le persone come vostri maestri. Se dicono: «Noi siamo Maestri», sappiate che c'è un solo Maestro. Nessun essere umano è chiamato a essere la vostra autorità, il vostro maestro... in modo tale che dobbiate obbedirgli incondizionatamente. Non dovete obbedire ad altro che alla vostra coscienza interiore, alla vostra voce

Un tempio su una collina finlandese: gli insegnamenti esoterici di
Pekka Ervast
interiore, al vostro senso interiore di
giustizia, alla vostra luce interiore.

Un tempio su una collina finlandese: gli insegnamenti esoterici di

Pekka Ervast

Letteraria della Rosa Croce Finlandese, 2005.

Ervast, Pekka. *Teosofia Esoterica ed Esoterica*.

Secondo gli insegnamenti di Ervast, bisogna prima percorrere il sentiero della purificazione prima di aver bisogno dell'insegnamento diretto di un maestro. Una tappa significativa sul sentiero della purificazione è la nascita di Cristo nell'anima umana, in cui il sé superiore risvegliato accoglie Cristo (o, in termini teosofici, *buddhi*) in sé stesso. Su questa base, il risveglio delle capacità spirituali e l'attraversamento della soglia del mondo spirituale avvengono in modo sicuro.

Tuttavia, il maestro esterno non è lontano. Il maestro arriva sempre quando l'allievo è pronto. La persona entra nella cerchia di attesa e amore del maestro già nella fase di candidato. Anche prima di ciò, un sincero ricercatore della verità ha attirato l'attenzione di un maestro. Ervast lo descrive così (*Teosofia Esoterica ed Esoterica*, p. 233):

. . . non appena una persona diventa un ricercatore della verità, lo sguardo di qualche maestro si rivolge a lei. Un sincero ricercatore della verità è, nel mondo invisibile, come se fosse infiammata, cosicché i maestri sanno immediatamente a quale cerchio si appartiene, chi può essere e chi è il proprio Maestro. Quel Maestro allora rivolge lo sguardo verso di lui.

La Scuola Esoterica dopo Ervast

La scuola esoterica cessò di esistere dopo la morte di Ervast poiché nessuno dei suoi membri possedeva la saggezza e l'esperienza del capo

Bibliografia

Blavatsky, H. P. *Opere complete*. A cura di Boris de Zirkoff. 15 volumi. Wheaton: Theosophical Publishing House, 1977-91.

Ervast, Pekka. *Insegnamenti esoterici*. [Non disponibile in inglese]. Helsinki: Società

Vol. 147.11, agosto 2026

The Theosophist

21

**Un tempio su una collina finlandese: gli insegnamenti esoterici di
Pekka Ervast**

doveva essere così. Ciò era dovuto al fatto che il capo della scuola esoterica doveva essere in contatto cosciente con un maestro della Grande Fratellanza Bianca, che è il capo interno della scuola esoterica. La decisione di chiudere la scuola esoterica era quindi del tutto comprensibile.

Le istruzioni di Ervast relative alla scuola esoterica erano destinate esclusivamente agli esoteristi da lui guidati. Altri hanno in seguito cercato di seguirle, ma senza un maestro il risultato è stato talvolta spiacevole, persino dannoso. Quando sono emerse delle difficoltà, non c'era nessuno a cui rivolgersi per chiedere aiuto. Tuttavia, gli insegnamenti destinati agli esoteristi contengono molti consigli che possono essere utili ai ricercatori di oggi. Concluderò il mio articolo con le parole di Ervast sull'atteggiamento dell'esoterista nei confronti della vita quotidiana, che ogni ricercatore spirituale può cercare di seguire nella propria vita o almeno considerare come un ideale (*Insegnamenti Esoterici*, pp. 165–166):

[L'esoterista] vuole imparare ad amare tutti i compiti che il karma gli affida e che egli stesso ha scelto e ricevuto dalla vita. Si ama tutto questo e si è grati al destino per averci affidato un compito... Si cerca di essere così attenti e coscienziosi che ogni essere umano, angelo e dio possa osservare il proprio operato. ✧

[Non disponibile in inglese]. Vilppula: Ihmisyyden tunnustajat, 2011.

Sender, Pablo. «The Esoteric School of Theosophy». Numero dell'estate 2013 della rivista *Quest*. Disponibile su Internet all'indirizzo <theosophical.org/publications/quest-magazine/the-esoteric-school-of-theosophy>.

Verso un'Età dell' o d'Oro

WAYNE GATFIELD

PRONOIA è una parola che ho scoperto da poco. È l'opposto di paranoia ed è quella sensazione che tutto stia andando a nostro favore.

Nel mondo dell'insegnamento e della pratica spirituale si dice che tutto ciò che ci accade, apparentemente buono o cattivo che sia, in realtà ha lo scopo di aiutarci nel nostro cammino; se solo fossimo in grado di utilizzare le esperienze in modo positivo.

Il mondo moderno cospira per farci sentire depressi e pessimisti di fronte alla violenza e alla crudeltà che ci circondano, ma è essenziale che esista un nucleo di anime disposte e capaci di guardare le cose in modo diverso e, in tal modo, contribuire alla guarigione di un mondo travagliato.

Tutto sta portando, in ultima analisi, a un "lieto fine" o siamo sulla via dell'autodistruzione, come descrivono molti romanzi e film distopici? Il termine "distopico" è l'opposto di "utopico", che descrive una società ideale in cui tutto è perfetto e regnano sovrani la pace e la felicità. Molti critici sostengono che uno stato del genere sia impossibile su questo piano terreno dell'esistenza e che credere in una società così arcadica sia pura follia.

La verità è che l'Età dell'Oro è tutt'intorno a noi e dentro di noi, nonostante gli insegnamenti indu affermino che ci troviamo nell'Età di Kali, ovvero nell'era delle tenebre. Kali non è solo la distruttrice, ma anche la rigeneratrice. Il mondo diventa ciò che noi immaginiamo che sia. I politici materialisti, i leader religiosi e gli scienziati vedono solo guerre e violenza come soluzione ai problemi del mondo. Nella maggior parte dei casi si tratta di montare un polverone per nulla, di mancanza di prospettiva e dell'incapacità di vedere la bellezza e la dignità della natura umana, dietro la maschera della personalità. Se crediamo in un mondo migliore, allora i semi sono stati piantati, indipendentemente dal fatto che ci vogliano anni o secoli perché germoglino.

Attualmente ci troviamo nell'Era di Kali, o era delle tenebre, che secondo i calcoli indu ha ancora circa 427.000 anni da percorrere sui 432.000 previsti. Ecco perché così tante persone sono suscettibili alle influenze negative e perché persino le religioni non riescono a essere all'altezza degli insegnamenti degli Esseri Spirituali che sono venuti sulla Terra per cercare di risvegliarci al nostro Sé Superiore e farci realizzare la nostra Divinità.

La forma di religione che abbiamo oggi è in gran parte un prodotto dell'Era di Kali,

Verso un'età dell'oro

È anche relatore nazionale e autore di un libro e di numerosi articoli teosofici pubblicati su varie riviste.

Verso un'età dell'oro

dogmatica e spesso intollerante e violenta. Ciò è dovuto al fatto che queste religioni sono state create principalmente da figli dell'Era di Kali, incapaci di essere all'altezza degli standard indicati dai consigli impartiti dai "fondatori". In realtà, nella maggior parte dei casi questi Esseri Superiori non avevano alcuna intenzione di dare vita a una religione che si opponesse alla maggior parte degli insegnamenti da loro diffusi. Stranamente ciò vale maggiormente per le religioni monoteistiche che dovrebbero essere governate da un Dio benevolo e misericordioso, ma che sembra far emergere il peggio nei suoi seguaci. È forse perché questo particolare Dio è stato creato a immagine dell'uomo ed esprime tutte le emozioni peggiori che dobbiamo trascendere? Il vero "Dio" o Divinità è di gran lunga superiore a quello creato da mortali di livello inferiore al fine di facilitare il controllo sulle masse.

In mezzo a tutto questo ci sono i figli dell'Età dell'Oro, che piantano semi di bellezza e amore nell'Anima dell'Umanità. Sebbene ci troviamo nell'Età delle Tenebre, si tratta solo di una generalizzazione; le vibrazioni dell'Età dell'Oro possono essere inserite nell'Età delle Tenebre per creare sacche di Luce Pura.

È difficile valutare quanto sia essenziale che alcuni individui e gruppi rimangano vigili, in un'epoca in cui la maggior parte delle persone è spiritualmente addormentata; poiché sono proprio loro a mantenere intatto il legame e ad aiutare a portare avanti la fiaccola fino al momento in cui la Luce della Vera Spiritualità risplenderà di nuovo in tutto il suo splendore. È questa Luce che «non ha mai brillato né sulla terra né sul mare» che, in ultima analisi, sarà il nostro Salvatore. Coloro che promuovono programmi che uccidono l'anima, basati sull'ignoranza

della vera natura dell'Umanità, sono destinati a fallire alla fine. Tutte le loro idee

e i loro ideali non sono che fuochi fatui nel grande quadro delle cose.

Una volta che siamo in sintonia con l'infinito, nulla di ciò che è di questa terra può influenzarci; siamo veramente «in questo mondo ma non di questo mondo». Siamo infatti entrati in un mondo diverso, dove la coscienza materiale non può seguirci e non ha alcuna validità. I nostri compagni di viaggio in questo percorso appaiono sotto una luce molto diversa; diventiamo consapevoli di un'altra dimensione del loro essere, nascosta alla vista dei profani. Iniziamo a vivere sotto la guida del nostro Sé Superiore, della nostra Natura Divina; e quindi siamo fuori dalla portata e dal raggio d'azione dei calcoli e delle restrizioni di coloro che sono radicati nel mondano. La vita in quel mondo apparirà allora molto claustrofobica e banale, ora che abbiamo varcato il portale verso un'altra fase della nostra esistenza, una visione molto più chiara.

Quando ci siamo in qualche modo risvegliati a questa maggiore consapevolezza, allora possiamo vedere quanto fosse ristretto il nostro precedente stato d'animo e ci rendiamo anche conto di quanto siano limitate le vite di coloro che vivono ancora sotto le illusioni e le delusioni di una società che esiste principalmente attraverso pensieri di seconda mano e la coercizione di coloro che si credono superiori, ma non lo sono alla Luce dello Spirito.

Intimamente tutti sono uguali, basta solo che le persone ne prendano coscienza e rivendichino la propria libertà. Può sembrare un compito impossibile, con così tanti stati di coscienza e condizioni di vita diversi. Eppure siamo tutti sullo stesso cammino, possiamo tutti risvegliarci col tempo, se solo cominciassimo proprio ora.

«un viaggio di mille miglia inizia con il primo passo». Sì, ci sono persone nei paesi del terzo mondo che al momento non hanno il lusso di pensare a queste cose, ma chi sta leggendo questo testo ovviamente ce l'ha, e a un livello superiore tutto è UNO. Qualunque cosa facciamo influisce su tutti e su ogni altra cosa e contribuisce a elevare la coscienza generale di tutti gli esseri su questo pianeta. Come detto in precedenza, non possiamo sottovalutare il valore di piantare semi spirituali.

Dobbiamo tenere a cuore la visione di un'Età dell'Oro mentre procediamo nella vita e sapere che l'Amore trasforma; se meditiamo e contempliamo le qualità necessarie per realizzare un'era così illuminata, allora stiamo piantando i semi appena menzionati nelle menti dei nostri simili.

Per troppo tempo la vera spiritualità è stata calpestata da coloro che ignoravano la propria vera natura, convinti di vivere la vita agendo sulla base dei propri pensieri, quando in realtà, il più delle volte, erano guidati da conoscenze di seconda mano.

Eppure la maggior parte delle persone, nei propri momenti di quiete, ha visioni e sogni; a meno che non riempiano la propria vita di rumore costante, sia interiormente che esteriormente. Hanno momenti di coraggio, gentilezza e amore, che possono essere manifestazioni del Sé Superiore che di tanto in tanto si fa strada. Cito spesso Pitagora, che affermò: «Abbiate coraggio, poiché la razza umana è Divina», e H. P. Blavatsky, la quale scrisse che nessun vero teosofo dispera mai dell'umanità. Un teosofo è colui che percorre un vero Sentiero Spirituale e non è

necessariamente membro di alcuna società o organizzazione. Vediamo quindi che ci sono tantissimi individui e gruppi che cercano di portare un po' di sanità mentale in questo mondo in un momento in cui la follia sembra regnare sovrana. Gli effetti degli sforzi sul Piano Spirituale sono molto più potenti di quelli sul piano materiale, poiché questi ultimi rimangono ancorati a terra e non hanno ali per librarsi in volo.

La razza umana è davvero divina e dobbiamo iniziare a considerarla tale se vogliamo riportare un'Età dell'Oro su questa Terra. Goethe scrisse:

«Amico mio, l'età dell'oro è sicuramente passata: solo il bene può riportarla».

La Terra segue determinati cicli temporali, ma ciò non significa che essi siano deterministici. Esistono meccanismi annidati gli uni negli altri e noi possiamo influenzare il corso degli eventi attraverso le nostre meditazioni, i nostri pensieri e le nostre azioni. Se tutti noi desideriamo davvero un'Età dell'Oro, possiamo realizzarla. È una strana anomalia che il mondo sembri volere l'opposto in questo momento e si adoperi per creare un inferno sulla Terra. Persino la maggior parte delle religioni è preoccupata di conquistare nuovi fedeli e di denunciare altri modi di pensare che non coincidono con i propri. Hanno dimenticato gli insegnamenti dei loro fondatori. Solo il buddismo sottolinea la pratica dell'amore benevolo e promuove la gentilezza e la compassione.

Ma l'Amore e la Luce possono prevalere se mettiamo da parte tutte le nostre meschine differenze e lavoriamo insieme come Esseri Umani per porre fine alle guerre e ai conflitti.

H. P. Blavatsky scrisse nel suo articolo "Il

Faro dell'Ignoto”:

Verso un'età dell'oro

Verso un'età dell'oro

Ripeto: solo la Teosofia, ben compresa, può salvare il mondo dalla disperazione, riproponendo la riforma sociale e religiosa già compiuta una volta nella storia da Gautama il Buddha; una riforma pacifica, senza versare una sola goccia di sangue, che permetta a ciascuno di rimanere nella fede dei propri padri, se così lo desidera. Per farlo, basterebbe solo respingere le piante parassite di origine umana che in questo momento stanno soffocando tutte le religioni e i culti

nel mondo. Che accetti solo l'essenza, che è la stessa in tutte; vale a dire, lo spirito che dà vita all'uomo in cui risiede e lo rende immortale. Che ogni uomo incline al bene trovi il proprio ideale — una stella davanti a sé che lo guidi. Che la segua senza mai deviare dal proprio cammino, e sarà quasi certo di raggiungere il «faro» della vita — la VERITÀ; non importa se la cerca e la trova in fondo a una culla o a un pozzo. ✧

Non è il critico che conta; non è colui che sottolinea come l'uomo forte inciampi, o dove chi agisce avrebbe potuto agire meglio. Il merito spetta a chi è davvero nell'arena, il cui volto è segnato dalla polvere, dal sudore e dal sangue; a chi lotta coraggiosamente; a chi sbaglia, a chi fallisce ripetutamente, perché non c'è sforzo senza errori e mancanze; ma che si sforza davvero di compiere le azioni; che conosce i grandi entusiasmi, le grandi dedizioni; che si dedica anima e corpo a una causa degna; che nel migliore dei casi conosce alla fine il trionfo di un grande risultato, e che nel peggiore dei casi, se fallisce, almeno fallisce osando grandemente, così che il suo posto non sarà mai tra quelle anime fredde e timide che non conoscono né la vittoria né la sconfitta.

“L'uomo nell'arena”:
brano tratto dal discorso “La cittadinanza in
una repubblica” di Theodore Roosevelt del
1910

Bellezza e oltre: la vita e l'arte di Sulamith Wülfing — II

ISOLDE SUELT EMEYER

I successi di SULAMITH avevano attirato l'attenzione del regime nazista. Il suo lavoro fu duramente criticato e diffamato; non si adattava all'ideologia nazista. In diverse città le sue opere furono bruciate pubblicamente in quanto considerate “arte degenerata”. Continuò a realizzare disegni ispirati a poeti come Rilke e Morgenstern, nonché a racconti e romanzi spirituali. La domanda dei suoi disegni aumentò enormemente e si tennero mostre di grande successo in Svezia e in Svizzera. In Germania, però, non le furono più concesse mostre.

Nella sua arte Sulamith rispecchiava ogni fase e la vita interiore di ragazze e donne. Spesso le raffigurava come principesse o regine per riflettere le loro qualità interiori. Nella sua arte le donne sono sempre soggetti, mai semplici oggetti. Continuò a ritrarre gli uomini per lo più come cavalieri dell'epoca cavalleresca, rappresentando il lato gentile ma forte della mascolinità, lì per custodire e proteggere i piccoli e i deboli con compassione, incarnando così il percorso e la ricerca maschili ideali. Vedeva ogni madre come un santuario vivente o un vaso sacro, che costituisce la porta d'accesso a una nuova vita,

una corona interiore. Le sue rappresentazioni sembrano trasfigurate in un livello di squisita bellezza. Anche l'immagine della Madonna era un soggetto che le stava a cuore; provava per essa una profonda affinità. La collocava per lo più in scenari naturali.

Sulamith era di nuovo incinta, così ritrasse il mistero del concepimento, la meraviglia di una nuova vita che viene all'esistenza e della maternità come esperienza profonda e trascendente. Suo figlio Karl Otto nacque nel 1936. Sorsero molti dipinti bellissimi e teneri di neonati e bambini piccoli, come non se ne erano mai visti prima. Tali opere di Sulamith sembrano appartenere alla sfera elevata dell'«arte alta» descritta dal Mahatma KH. È una sfera in cui l'Ego umano può essere «consapevole delle più pure simpatie suscitate dagli effetti estetici dell'arte alta, le cui corde più tenere rispondono al richiamo degli attaccamenti *umani* più sacri e nobili»,⁶ e la cui missione è elevare l'umanità.

Seguirono anni molto difficili — con alcune esperienze strazianti. Suo marito Otto fu chiamato alle armi

La signora Isolde Sueltemeyer è una musicista tedesca, membro della Società Teosofica da sempre, e vive in Australia. Tiene conferenze sul lato spirituale dell'arte.

— la casa editrice stava affrontando grandi difficoltà — e Sulamith rimase sola! Un giorno due uomini si presentarono alla sua porta, vestiti con stivali di pelle nera e lunghi cappotti. Si presentarono come inviati del ministro della propaganda Josef Goebbels, dicendole che doveva cambiare il suo stile e i suoi soggetti: da quel momento in poi, aureole e angeli erano vietati! Sulamith si rifiutò di obbedire.

Wuppertal era una città estremamente minacciata, ma fino ad allora lei era stata riluttante ad andarsene. Poi, nel 1943, la sua città natale fu devastata dai bombardamenti a tappeto e dalle bombe incendiarie che provocarono feroci tempeste di fuoco. A quel punto non poterono fare altro che fuggire! Sulamith, il piccolo Otto e sua madre finirono infine in Alsazia, dove trovarono un po' di sicurezza in una fattoria. La regione, che era stata alternativamente tedesca e francese, era in quella fase nelle

sotto il controllo tedesco.

La situazione nel loro villaggio era molto difficile e complicata. Nessuno poteva fidarsi di nessuno: non c'era modo di sapere chi fosse un simpatizzante dei nazisti e chi della Resistenza francese. Faceva lunghe passeggiate solitarie nei campi e nei boschi e realizzava molti disegni. Scrisse: «Lotto con la luce con tutte le mie forze, la luce che è scaturita dall'oscurità più profonda.»⁷

Nel 1944 gli Alleati entrarono in Alsazia. Poi, nel 1945, quando la guerra era ormai finita, fu improvvisamente incarcerata, costretta a condividere una cella simile a una segreta con molte altre donne disperate. Sulamith «La Pittrice», con la sua reticenza e riservatezza, era sospettata di intrighi politici segreti,

i suoi dipinti rappresentassero messaggi in codice. Furono tutti confiscati. Fu interrogata notte dopo notte sotto luci spietate e subì maltrattamenti. Quali erano i suoi incontri segreti e i suoi contatti cospiratori? Aveva fatto da spia per i nazisti? Poteva solo rispondere «no» ogni volta. Una notte, davanti al tribunale, durante un interrogatorio interminabile, avvenne un miracolo. Il suo aguzzino perse la pazienza, scuotendola violentemente nella sua rabbia. «Qual è la verità?!» urlò.

In uno stato di semi-torpore, dalle sue labbra uscì una risposta quasi impercettibile: «La verità è una Terra senza sentieri». Il volto di Krishnamurti le era apparso davanti e lei aveva inconsciamente pronunciato le sue famose parole. Il suo interrogatore la lasciò andare e disse: «Conosci Krishnamurti?», e Sulamith annuì in silenzio. «Mi dispiace tantissimo», disse lui. «Chi conosce Krishnamurti e i suoi insegnamenti

non può essere una persona cattiva».

Ciononostante, dovette rimanere comunque nel campo. E fu straziata quando seppe tramite la Croce Rossa che suo marito era apparentemente disperso in azione sul fronte russo. Poi accadde un altro miracolo: un uomo che aveva ricoperto un ruolo importante nella Resistenza riconobbe che era stata Sulamith a salvare la vita di suo figlio mentre questi si nascondeva. Era desideroso di dimostrare la sua gratitudine in vari modi e, alla fine, Sulamith, sua madre e il piccolo Otto furono fatti passare clandestinamente oltre il confine.

Una volta tornata a casa a Elberfeld, scoprì che suo marito era lì, vivo, dopotutto! Anche a lui era stato detto che erano stati uccisi in un bombardamento in Alsazia.

Le valigie contenenti centinaia dei suoi disegni originali erano state distrutte dalle bombe. Ma Sulamith continuò a disegnare, affermando: «La gente ha diritto a un'arte amorevole, profonda, seria e *bella*. Ne ha un desiderio ardente. Questo mi permette di superare la paralisi causata da tutto il trauma e mi dà una forza sorprendente.»⁸ La sua opera ebbe grande risonanza. Considerava il suo successo semplicemente come la prova della «fame della gente per l'arte dell'anima».⁹ Rifiutava molte nuove tendenze dell'arte moderna. «È un peccato, in questi tempi, offrire alla gente pietre invece del pane.

.....Accetto solo ciò che scaturisce dall'amore.»¹⁰ Pur continuando a lavorare in solitudine contemplativa e in silenzio, riceveva innumerevoli lettere da persone di ogni parte del mondo. Venne a sapere che i suoi dipinti erano stati portati dai soldati al fronte e avevano accompagnato molti nei campi di concentramento, che alcune persone avevano chiesto di far mettere un suo quadro nella propria bara e che erano stati di conforto per innumerevoli donne.

Sulamith viene spesso definita un'artista «visionaria». Ma questo termine non va frainteso: la sua opera non è «arte fantastica» su mondi lontani, è sempre incentrata sulla sua vita personale e attinge dal suo ambiente circostante. Le sue opere mostrano qualità «eteree», ma lei stessa era una donna con i piedi per terra, dalla voce ferma e calda nel registro medio!

Non ha mai rappresentato idee filosofiche o religiose teoriche a livello intellettuale. I suoi quadri sembrano manifestare fasi profondamente sentite della vita interiore dell'anima umana, legate allo sviluppo, all'ascesa, all'evoluzione, alla profonda intuizione,

l'essere e il divenire, la liberazione, l'eternità. Gran parte del suo lavoro sembrava incentrato sulla trasformazione. Ciò vale anche per i suoi meravigliosi dipinti ispirati alle «fiabe» di Hans Christian Andersen, in particolare «La Sirenetta».

Sulamith era in sintonia con le alte frequenze del mondo dei deva. Nel corso della sua vita ha raffigurato innumerevoli esseri angelici. Essi le apparivano come messaggeri di un regno superiore, come guardiani, guide, ammonitori e consolatori. Tutti sembrano rappresentare il suo maestro interiore. Poiché la sua arte è una proiezione della sua visione personale della vita, a volte può apparire enigmatica. Sulamith ha affermato chiaramente che l'interpretazione deve essere lasciata libera allo spettatore. «Prendete un'opera d'arte così come vi appare! È vostra, interpretatela come meglio credete!»¹¹

Non essendo influenzata dalle correnti dell'epoca contemporanea, non era in sintonia con l'arte astratta. La sua opera è figurativa, apparentemente trasparente e velata al tempo stesso. La sua arte meditativa si apprezza al meglio nella quiete, poiché è nata nella quiete, e chi è in sintonia con la sua opera può ben trovare in essa lo specchio delle proprie esperienze.

Una notte ebbe un'«esperienza straordinaria»: si ritrovò al suo tavolo da disegno — in camicia da notte — senza idee o intenzioni particolari. Improvvisamente emersero disegni e schizzi sul tema di Gesù Cristo. Si svilupparono in un'intera serie. All'inizio era riluttante a mostrarli ad altre persone, ma alla fine si lasciò convincere a condividerli con il mondo.

Nei famosi anni Sessanta, l'opera di Sulamith

e la sua fama si diffusero in tutto il continente americano e in tutto il mondo. Le giunsero innumerevoli segni di affetto e gratitudine, oltre a migliaia di lettere in tutte le lingue. Ci fu un rinnovato riconoscimento del valore del suo lavoro. Molte persone erano incuriosite e affascinate da lei.

E ricevette innumerevoli visitatori: scrittori, artisti, attori, filosofi, giornalisti, scienziati, popstar — molti molto giovani, alcuni molto famosi. Amava il contatto e l'interazione con tutti loro. I Beatles avevano in programma di farle visita, ma poi ci fu un conflitto di date nel loro calendario. Avevano previsto di venire insieme a Roger Daltrey, un membro degli «The Who», che le fece visita con la sua giovane famiglia.

Innumerevoli artisti, ballerini, scultori, compositori, cantanti e pittori sono stati ispirati da Sulamith e dalla sua arte fino ai giorni nostri. E il suo lavoro è ancora molto richiesto in tutto il mondo. La sua intera produzione artistica è prolifica e mostra un'apparente naturalezza nell'espressione e nell'esecuzione, ma si basa su un lavoro molto duro. È espressione di una costante disciplina quotidiana, di dedizione e devozione. Come ogni forma di arte sublime, rappresenta un *servizio*, un servizio che tutti i grandi artisti rendono per l'elevazione dell'umanità.

Sulamith Wülfing morì serenamente nel 1989 all'età di 88 anni. Delle sue opere diceva: «Contengono tutto il mio amore».

(*Fine*)

Note finali

6. *Le lettere del Mahatma ad A. P. Sinnett* (edizione cronologica), lettera n. 15 (ML 8).

7. Maurhoff, p. 95.

8. Ibid., p. 131.

9. Ibid., p. 142.

10. Ibid., p. 132.

11. Ibid., p. 7.

12. Ibid., p. 47.

È ciò che sta oltre gli occhi a vedere la Bellezza.

Rukmini Devi Arundale

Lezioni dal teschio di

FERNANDO GASPAR

IL teschio tende a suscitare sentimenti ambigui. Per alcuni evoca la morte o il pericolo; per altri, parla di responsabilità o della vita stessa. In quanto sintesi dello scheletro umano, ci pone di fronte a una realtà che spesso evitiamo di contemplare: l'impermanenza dell'esistenza fisica. Eppure proprio quell'oggetto che può causare disagio può anche ispirare una riflessione costruttiva. Nel corso della storia, filosofi, artisti, pensatori religiosi e scienziati hanno trovato nel cranio una fonte di insegnamenti sulla vita e sulla morte — forse perché esso permane come testimone sia esoterico che essoterico quando quasi tutto il resto è svanito.

Da un punto di vista anatomico, il cranio protegge il cervello e gli organi di senso. Ospita la sede del pensiero, della memoria, dell'immaginazione e della coscienza umana. Secondo René Descartes, esso ospita anche l'anima — e non solo in senso figurato, poiché il filosofo individuò nella ghiandola pineale, nascosta nelle profondità del cervello, il punto di unione tra il mondo materiale e quello immateriale. È inoltre la struttura che modella il volto, la nostra interfaccia primaria con il

mondo. Molto prima che diventasse un simbolo religioso o filosofico, quindi, il cranio possedeva già una dignità propria, conferitagli dalla Natura — una dignità che l'anatomia non fa che confermare e approfondire.

C'è, inoltre, qualcosa di profondamente universale nella sua forma. Sebbene non esistano due crani identici, tutti condividono la stessa architettura fondamentale. Di fronte a un cranio, le distinzioni di nazionalità, religione, ricchezza, posizione sociale e credo si dissolvono. Ciò che rimane è solo la nostra comune umanità. Il cranio ci ricorda silenziosamente qualcosa che a volte dimentichiamo: apparteniamo a un'unica famiglia umana. I minerali che compongono le nostre ossa sono gli stessi che si trovano in tutta la Natura. Il cranio preserva l'individualità di ogni persona e allo stesso tempo rivela una condizione condivisa da tutti. In un certo senso, ci ricorda che siamo diversi senza smettere di essere essenzialmente uguali.

Nella vita, il cranio è così importante da essere il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene. Alla nascita, la maggior parte degli esseri umani entra nel mondo letteralmente a testa in avanti. Ed è proprio la funzione cerebrale che la medicina moderna impiega

Il dottor Fernando Pena Gaspar Sobrinho è professore di Anatomia presso l'Università Statale di Bahia (UNEB), in Brasile. Si dedica inoltre alla filosofia e allo studio delle religioni comparate e delle tradizioni spirituali dell'umanità.

come uno dei criteri per determinare la fine della vita. Il cranio apre e chiude la grande processione dell'esistenza terrena. Ogni testa è un mondo a sé stante, eppure tutte condividono la stessa avventura dell'anima all'interno del corpo umano.

Una caratteristica anatomica particolarmente interessante si trova nella regione interna dell'orecchio. L'osso che lo protegge, responsabile dell'udito e dell'equilibrio, è il più duro del corpo umano. Piccolo, discreto e nascosto nelle profondità del cranio, salvaguarda funzioni indispensabili al nostro rapporto con il mondo. Ciò avvalorava l'idea che le cose più importanti siano davvero invisibili agli occhi.

Forse non è una semplice coincidenza che così tante tradizioni abbiano attribuito un ruolo privilegiato all'udito nello sviluppo umano. Plutarco scrisse un saggio intitolato

Sull'ascolto, in cui l'orecchio appare come l'organo della saggezza. Nelle Scritture cristiane troviamo l'affermazione che la fede viene dall'udito. Nella tradizione teosofica, H. P. Blavatsky menziona l'udito come uno dei primi sensi a svilupparsi nell'umanità. Qualunque sia l'interpretazione che si adotti, imparare ad ascoltare potrebbe benissimo essere una delle prime lezioni della saggezza universale. Il simbolismo del teschio, quindi, varia a seconda dell'osservatore.

Ciò che in alcuni suscita paura, in altri risveglia la contemplazione. Ciò che ad alcuni appare semplicemente come un residuo della morte può diventare, per altri, un invito a una vita
vita consapevole.

L'arte ha ampiamente esplorato questa ricchezza simbolica. A teatro, Amleto contempla il teschio di Yorick e medita

sulla condizione umana. Nella pittura, artisti come Albrecht Dürer hanno utilizzato il teschio per richiamare la fugacità dell'esistenza. Da ciò è nata la ben nota espressione latina *memento mori*, ovvero «ricordati che morirai». A prima vista, la frase può sembrare cupa. Eppure la sua intenzione originaria non era quella di incutere paura, ma di stimolare il discernimento: ricordando l'inevitabilità della morte, invita a riflettere su ciò che conta davvero e ad abbracciare pienamente il momento presente. Non è un invito al pessimismo, ma alla lucidità — la stessa lucidità che l'espressione «*carpe diem*» trasmette seguendo un altro percorso, ricordandoci il valore spirituale dell'adesso. Il passato non esiste più e non può essere modificato; il futuro prossimo rimane incerto. L'unico vero campo d'azione è sempre il presente.

Paradossalmente, la consapevolezza della morte può rendere la vita più significativa. Quando comprendiamo che il tempo è prezioso, tendiamo ad apprezzare più profondamente ogni opportunità di imparare, di servire, di creare e di amare. In questo senso, il teschio non parla solo di morte; parla di una vita ben vissuta, nello spirito e nella verità.

Non sorprende, quindi, che così tante tradizioni religiose abbiano trovato nel teschio un simbolo di riflessione spirituale. Nel cristianesimo, esso appare spesso associato all'umiltà, alla responsabilità morale e alla transitorietà della vita terrena. In diverse regioni d'Europa, le cappelle costruite con ossa umane invitano i visitatori non al culto della morte, ma alla meditazione sulla vita. Nelle tradizioni indu e buddiste troviamo simbolismi simili: il teschio appare

Lezioni dal teschio

associato al distacco, alla liberazione spirituale e al superamento delle illusioni transitorie. Nonostante le differenze culturali, il simbolismo del teschio rimanda a qualcosa che trascende la mera esistenza materiale. Esso persiste oltre la morte e richiama alla mente la vita. Forse ciò avviene perché il teschio occupa una posizione singolare. Durante la vita, protegge l'organo attraverso il quale percepiamo il mondo, formuliamo pensieri, coltiviamo ricordi e cerchiamo un significato

— un cervello incapace di vedere se stesso, ma osservabile dagli altri. Dopo la morte, il teschio rimane come uno dei segni più duraturi del passaggio umano sulla Terra. Dal punto di vista teosofico, questa permanenza non è casuale. Il corpo fisico — e il teschio che lo corona — non è che il veicolo più denso di una costituzione ben più ampia. Al di sopra di esso si ergono i corpi sottili della tradizione esoterica. Il cranio, quindi, non è semplicemente la dimora transitoria della coscienza; è il punto di ancoraggio in cui l'eterno sfiora l'effimero, dove il Sé superiore cerca espressione attraverso la materia. Contemplerlo con questo sguardo trasforma il semplice osso in un simbolo della discesa dello spirito nella forma e del ritorno della forma allo spirito.

Quando contempliamo un cranio, potremmo vedere solo un residuo biologico. Ma potremmo anche cogliere una lezione universale.

La sua presenza silenziosa ci invita a guardare oltre le apparenze, le vanità e i conflitti passeggeri. Ci ricorda che tutto ciò che è esterno è soggetto al cambiamento, mentre i valori più elevati dell'essere umano appartengono a un ordine più duraturo.

Le tradizioni di saggezza del mondo associano spesso il progresso spirituale alla conoscenza di sé. Il simbolismo del teschio punta nella stessa direzione. Ci invita a indagare chi siamo al di là dei nostri ruoli sociali, delle circostanze temporanee e delle differenze superficiali. Forse questa è la sua lezione più grande. Il teschio permane come custode della verità commemorativa quando la voce tace. Il suo messaggio più profondo, quindi, potrebbe essere quello di ricordarci che la vita deve essere vissuta in modo tale che, quando rimane solo il silenzio, qualcosa di buono continui a parlare per noi attraverso l'eternità.

In un mondo spesso segnato da divisioni, conflitti e incomprensioni, questa antica testimonianza della condizione umana continua a offrirci una lezione semplice e attuale. Siamo invitati ad aprire le nostre menti a nuove idee, a riconoscere la nostra comune umanità, a coltivare la fratellanza e a lavorare per il bene comune. Se riusciremo a imparare queste lezioni, allora i teschi di coloro che ci hanno preceduto — e un giorno anche i nostri — non saranno sopravvissuti invano. ✧

**In ogni momento hai una scelta, che ti
avvicina al tuo spirito
o più lontano da esso.**

Deepak Chopra

Suicidio o eutanasia? Una prospettiva teosofica

SASKIA CAMPERT

Negli ultimi anni, nei Paesi Bassi è aumentato il numero di persone che scelgono di porre fine alla propria vita. La motivazione spesso citata è il desiderio di evitare ulteriori sofferenze, il desiderio di non essere un peso per gli altri e l'incapacità di vedere un senso nel continuare a vivere. Un ulteriore fattore è che il governo favorisce questa tendenza, anche nei casi che coinvolgono bambini piccoli. Nei Paesi Bassi, il termine «*zelfmoord*» (suicidio) è stato in gran parte sostituito da «*zelfdoding*» (auto-uccisione), che suona più delicato. Si tratta di una mera questione semantica; sappiamo tutti cosa si intende: decidere di porre fine alla propria vita e agire di conseguenza. Prima di esaminare la questione sempre più rilevante dell'eutanasia da una prospettiva teosofica, è utile collocare l'argomento in un contesto più ampio.

Prospettiva generale

Il cristianesimo ha da tempo una posizione chiara: l'autodistruzione è in conflitto con la sovranità di Dio ed è quindi condannata. La vita è considerata un dono di Dio per il quale si dovrebbe essere grati. Di conseguenza, il comandamento di Gesù «Non uccidere» si applica non solo all'uccisione altrui, ma anche al togliersi la vita. Storicamente, a chi si era suicidato non era

permesso di essere sepolti nei cimiteri cristiani. Oggi, tuttavia, alcuni cristiani adottano una visione più sfumata dell'argomento. Il martirio o il suicidio altruistico, ad esempio, sono argomenti su cui riflettere, sebbene non ci sia spazio per tale discussione in questa sede. L'Islam, il buddismo, l'induismo e l'ebraismo condannano tutti l'autolesione. In breve, diversi gruppi religiosi concordano su questo punto: rifiutano il diritto di porre fine alla propria vita. Sebbene gli individui possano avere le proprie ragioni per farlo, la posizione assunta da queste religioni è chiara e coerente. La maggior parte dell'umanità riconoscerebbe questa posizione.

Prospettiva moderna (medica)

Coloro che considerano la vita come un breve soggiorno sulla Terra, che si conclude definitivamente con la morte, tendono ad avere poche obiezioni nei confronti del suicidio. Da questa prospettiva, una grave sofferenza mentale o fisica è priva di senso, rendendo razionale porvi fine. Inoltre, la Terra è sovrappopolata — con una popolazione di 8,3 miliardi di persone — e i malati o gli anziani rappresentano un onere (finanziario) per la società.

Un ulteriore vantaggio è che la scienza medica ritiene di disporre di sufficienti

Saskia Campert scoprì la Teosofia all'Aia, nei Paesi Bassi, nel 1990, trovando lì diversi gruppi e libri teosofici. Nel 2005 divenne membro della TS Adyar e nel 2016 fondò un gruppo locale di studio teosofico. Estratto dal numero del 30 giugno 2026 della rivista online **Theosophy Forward**.

per rendere l'uscita dalla vita apparentemente indolore. A quanto pare, ricorrere a queste eccezionali conoscenze mediche per alleviare le sofferenze gravi — facendo così svanire il desiderio di morte — non è considerato un'opzione.

Poiché i termini «suicidio» o «autodistruzione» suscitano un brivido in molte persone, la comunità medica ha adottato il termine greco «*eutanasia*» (*eu* = buono, *thanatos* = morte). Nell'antichità classica, la parola significava semplicemente una morte improvvisa e indolore. È stato solo in epoca moderna che ha acquisito il suo significato attuale: una morte desiderata provocata dall'intervento di un medico.

Teosofia

La visione teosofica del mondo si basa su diversi temi chiave, quali una fonte inconoscibile o un demiurgo (un'intelligenza guida), i cicli eterni e le leggi del karma e della reincarnazione. Gli esseri umani sulla Terra non sono nuovi; sono piuttosto

— attraverso le loro anime immortali — continuazioni di precedenti incarnazioni durante le quali hanno accumulato karma attraverso le loro azioni e i loro pensieri. Questa vita ha lo scopo di espiare una parte di quel karma passato (*prârabdha karma*), creando al contempo nuove cause le cui conseguenze saranno sperimentate nelle future incarnazioni.

Sfuggire al proprio *prârabdha karma* è impossibile quanto cercare di cambiare la traiettoria di una freccia una volta scoccata; semplicemente non si può fare. Da una prospettiva teosofica, l'unico atteggiamento corretto è accettare la vita che ci attende e viverla al meglio delle proprie capacità. Gesù non parla forse nella Bibbia (Matteo 26:39) dell'obbligo di bere il suo calice

fino in fondo? Cosa succede se si rifiutano quegli ultimi sorsi? Non c'è né inferno né dannazione; invece, il *karma prarabdha* residuo che non si riesce a risolvere viene accumulato. Nella tua prossima incarnazione, riaffiora — aggiungendosi al karma già destinato a quella nuova vita. In breve, la tua prossima incarnazione diventa doppiamente gravosa. Non è una prospettiva piacevole.

Risposta alla domanda posta

A mio parere, non c'è effettivamente alcuna differenza. Una distinzione minore è che il suicidio porta a una morte desiderata attraverso un atto compiuto dall'individuo stesso, mentre l'eutanasia porta a una morte desiderata attraverso un atto compiuto da un medico. L'intento di fondo e il risultato sono gli stessi in entrambi i casi.

Come dovrebbero sentirsi i medici e gli infermieri quando praticano l'eutanasia rimane per me una domanda senza risposta. Mi sembra molto difficile praticare l'eutanasia quando si è stati formati per prendersi cura delle persone e curarle. Le persone che desiderano morire non sembrano tenere conto di questo aspetto nella loro decisione. Coloro che hanno una visione del mondo di tipo religioso o teosofico rimarranno sconcertati dall'atteggiamento positivo nei confronti dell'eutanasia (e, per estensione, del suicidio) nel mondo occidentale — come se fosse un diritto consolidato che si applica persino ai minori.

Da una prospettiva teosofica, porre fine deliberatamente alla propria vita in modo prematuro non può essere una soluzione, perché nessuno può sfuggire al proprio destino (*karma*). Tutte le religioni lo riconoscono e da tempo cercano di dissuadere i propri seguaci dal suicidio, sia esso commesso da soli o con l'aiuto di un altro. Il loro saggio consiglio viene ascoltato sempre meno nei Paesi Bassi.

Amore, compassione e unità della vita a

SAGI SREE HARI VARMA

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei solo un gong che risuona o un cembalo che tintinna. Se avessi il dono della profezia e potessi comprendere tutti i misteri e tutta la conoscenza, e se avessi una fede tale da smuovere le montagne, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutto ciò che possiedo ai poveri e consegnassi il mio corpo alle fiamme, ma non avessi amore, non ne trarrei alcun vantaggio.

— L'apostolo Paolo

Una DOMANDA

MERAVIGLIOSA

Quando ho accettato per la prima volta l'invito a parlare su «Come l'amore e la compassione aiutano a realizzare l'unità della vita», ho provato un senso di serenità. Sembrava un concetto così bello e semplice — il tipo di idea su cui tutti concordiamo istintivamente. Pensavo che avrei trovato alcune storie commoventi, fatto qualche ricerca e sarei salito sul palco con qualcosa di caloroso e rassicurante da offrire.

Ma quando ho iniziato a prepararmi, mi sono scontrato con un muro. Ho avvertito una profonda resistenza interiore. E alla fine sono giunto a una consapevolezza che è piuttosto terrificante ammettere per iscritto: non credo più che l'Amore e la Compassione possano aiutarci a realizzare l'Unità della Vita. Questo articolo racconta di come mi sia imbattuto in un

una nuova comprensione mentre ero impegnato

non riuscendo a scrivere quello precedente.

Per ritrovare la strada, ho cercato rifugio nelle radici della Società Teosofica — ai suoi obiettivi fondanti, ormai vecchi di 150 anni. Ho esaminato attentamente il testo e ho fatto una scoperta sorprendente: gli obiettivi non menzionano l'«amore». Non menzionano la «compassione». Anzi, non menzionano affatto sentimenti o virtù. Sono un appello all'Unità come fatto, non come sentimento.

La Società considera la “Fratellanza Universale dell'Umanità” non solo come un ideale sociale o un'aspirazione morale, ma come un “fatto della Natura”. Poiché tutta la vita è interconnessa, l'Amore e la Compassione non sono le scale che saliamo per raggiungere

Sagi Sree Hari Varma è membro della Società Teosofica, Loggia di Adyar, dal 2022. È un regista e ha diretto cortometraggi e spot pubblicitari pluripremiati.

Unità; sono le espressioni naturali e inevitabili di un'Unità che già esiste. I nostri fondatori non sono partiti da un sentimento; sono partiti da una Realtà.

La risposta risiede in un fenomeno neurologico chiamato neuroni specchio — ciò che mi piace chiamare «Wi-Fi neurale». Questi neuroni si attivano sia quando si compie un'azione sia quando si osserva semplicemente qualcun altro compierla. Quando si vede un protagonista piangere, il cervello esegue una simulazione interna completa di quel dolore. In quella sala buia, il confine tra il «sé» e l'«altro» si dissolve.

Questo dimostra qualcosa di profondo: l'altruismo non è un «componente morale aggiuntivo» che dobbiamo faticosamente installare attraverso la pratica. È un imperativo biologico. La separazione è il comportamento appreso; l'Unità è l'hardware sottostante.

I saggi dell'Unità

Questa realtà biologica ha trovato eco, in una dimensione molto più profonda, nei più grandi saggi di ogni tempo e luogo — coloro che hanno portato questo «hardware» innato alla sua massima e più luminosa efficienza.

Jiddu Krishnamurti parlava dell'«osservatore che diventa l'osservato» — il crollo totale del muro tra il sé e il mondo. Non stava articolando una filosofia da discutere; stava indicando uno stato dell'essere in cui l'«io» non si distingue più dal «tu».

C'è poi il Saggio di Arunachala, Ramana Maharshi. Quando il suo ashram fu attaccato dai ladri e i suoi discepoli furono picchiati, sul corpo dello stesso Maharshi cominciarono ad apparire dei lividi. La sua pelle reagiva ai colpi inflitti

come fosse possibile che lui avesse dei lividi mentre altri venivano colpiti, rispose semplicemente: «Non ci sono altri».

H. P. Blavatsky scrisse della «Identità fondamentale di tutte le Anime». Non disse che dovremmo sforzarci di essere identici. Disse che siamo identici. L'Unità non è un risultato da raggiungere; è uno stato sottostante che semplicemente non riusciamo a notare perché siamo distratti dal clangore dei cimbali dell'ego.

Il corpo come maestro: l'unità e il cancro della separazione

Non abbiamo bisogno di uno schermo cinematografico o di un saggio per intravedere questa verità. Dobbiamo solo guardare ai nostri stessi corpi. In questo preciso istante, trilioni di cellule nel vostro corpo stanno lavorando in un'armonia mozzafiato e ininterrotta. Non lo fanno perché si «amano» l'una con l'altra in modo sentimentale, né perché meditano ogni mattina sulla virtù della compassione. Agiscono in armonia perché, per loro, semplicemente non esiste il concetto di separazione. La salute del polmone è la salute del cuore. Una ferita al dito viene avvertita dall'intero organismo.

Ma cosa succede quando un gruppo di cellule dimentica questa unità? Cominciano ad agire come gruppi isolati. Consumano risorse avidamente; si moltiplicano senza riguardo per l'organismo che abitano. Abbiamo un nome preciso per questo: cancro. La separazione è il cancro dell'umanità. Quando pensiamo a noi stessi come fondamentalmente separati, ci comportiamo come cellule ribelli — attaccando proprio il corpo della vita che ci sostiene.

L'inversione: l'amore come sintomo, non come causa

Pensa alla tua mano. Se la tua mano sinistra

è ferita, la mano destra non accorre in suo aiuto perché sta «praticando la compassione». Non agisce per un amore coltivato verso l'altra mano. Aiuta perché fa parte dello stesso corpo. Lasciare sanguinare la mano sinistra significherebbe lasciare sanguinare se stessa.

Questa immagine ridefinisce tutto. Quando vedo un bambino senz'altro affamato per strada, se ho veramente compreso l'Unità, non condivido il mio pane perché sono una «persona compassionevole». Lo condivido perché quella fame è la mia stessa fame. Attraverso quel bambino, anch'io ho fame.

Abbiamo a lungo trattato l'Amore e la Compassione come virtù che dobbiamo instillare con fatica, come aggiornamenti software su un sistema operativo difettoso.

Ma non sono aggiunte. Sono innate. Le vere aggiunte — i malfunzionamenti — sono l'Odio, la Rabbia e l'illusione di un Ego separato.

Il percorso verso la realizzazione dell'Unità della Vita non è quindi un percorso di aggiunta. È un percorso di sottrazione — di lasciar andare. Quando lasciamo andare la frenetica insistenza dell'ego nell'essere “separati”, l'unità non arriva come una ricompensa lontana; si manifesta come una rivelazione, qualcosa che era già sempre stato lì. Questa, quindi, è l'inversione al centro della mia ricerca: *l'Amore e la Compassione non sono gli strumenti che usiamo per raggiungere l'Unità. Sono i sintomi di una persona che l'ha già realizzata.*

Un mondo, una vita: una nuova umanità
Mentre la Società Teosofica celebra-

i suoi 150 anni, il tema di questo congresso — «Un mondo, una vita; lo spirito di una nuova umanità» — racchiude un significato ben più radicale di quanto possa sembrare a prima vista. Una «nuova umanità» non è quella che si sforza di più di essere gentile. Non è un'umanità che aggiunge altri seminari sulla compassione al proprio calendario già sovraffollato.

È un'umanità che ha finalmente iniziato a curare il cancro della separazione. È un'umanità che ha riconosciuto, non solo come sentimento poetico ma come realtà vissuta e sentita, che c'è una sola Vita che batte in ogni cuore e un solo Mondo che sostiene ogni respiro.

Quando realizziamo questo Spirito Unico — non come dottrina ma come esperienza diretta

— scopriremo che non avremo più bisogno di sforzarci. L'amore sarà naturale come il respiro. La compassione sarà automatica come il battito del cuore. Non saranno cose che facciamo; saranno semplicemente cose che siamo.

Le parole dell'apostolo Paolo, con cui abbiamo iniziato, assumono una nuova luce in questo contesto. Senza la consapevolezza di fondo dell'Unità — senza lo scioglimento dell'illusione della separazione — anche il discorso più eloquente, la fede più sbalorditiva, il sacrificio più generoso sono, come egli dice, nulla. Ma quando il velo della separazione cade, l'Amore non viene praticato. Viene respirato.

E questo, forse, è l'invito più antico e più urgente che la Società Teosofica abbia mai rivolto al mondo.



Se non abbiamo pace, è perché abbiamo dimenticato che apparteniamo gli uni agli altri.

Madre Teresa

Frammenti della Saggezza Eterna dell'

Il «Muro Custode» o il «Muro di Protezione»

Si insegna che gli sforzi accumulati nel corso di lunghe generazioni di Yogi, Santi e Adepti, specialmente dei Nirmanakaya, abbiano creato, per così dire, un muro di protezione attorno all'umanità, il quale la protegge invisibilmente da mali ancora peggiori.

Condannato a vivere attraverso i futuri Kalpa (cicli di ere), senza ricevere ringraziamenti né essere percepito dagli uomini; incastrato come una pietra tra innumerevoli altre pietre che formano il “Muro Custode”, tale è il tuo futuro se varcherai la settima porta. Costruito dalle mani di molti Maestri di Compassione, eretto con le loro torture, cementato con il loro sangue, esso protegge l'umanità, poiché l'uomo è uomo, difendendola da ulteriori e ben più grandi miserie e dolori.

Eppure l'uomo non la vede, non la percepisce, né darà ascolto alla parola della Saggezza... poiché non la conosce.

Ma tu l'hai udita, tu sai tutto, o tu dall'Anima ardente e innocente... e devi scegliere. Allora ascolta ancora una volta.

*La Voce del Silenzio -
Glossario al Frammento III (28)
e al Frammento III, versi 293–
95*

Tradotto e annotato da H. P. Blavatsky da **Il
Libro dei Precetti d'Oro**

L'opera teosofica nel mondo dell'

La Società Teosofica in Bangladesh

La Società Teosofica in Bangladesh ha celebrato il 138° anniversario della Loggia di Comilla il 4 giugno 2026 presso l'Auditorium del Comilla Club. Tenendo presente l'ideale eterno secondo cui «Non c'è religione più alta della Verità», un gruppo di giovani e devoti studenti guidati dal signor Ratan Acharya e dall'avvocato Nazneen Kajal ha eseguito l'inno nazionale. A seguire, il signor Uttam Bohni Sen ha recitato una preghiera.

Successivamente, la canzone «Antar Momo Bikashit Karo» è stata cantata da giovani artisti tradizionali e classici, seguita dal canto di preghiera «Tumi Nirmal Karo, Mangal Kore Molin Marm Moshae» interpretato dalla signora Anuradha. Il discorso di benvenuto è stato tenuto dall'eminente studioso di Nazrul, il dottor Ali Hossain Chowdhury. L'eminente recitatore Kazi Mahtab Suman si è rivolto al pubblico in questa occasione propizia. «Mora ek Brinte Duti Kusum Hindu Muslim», una famosa canzone patriottica che esalta l'armonia tra le comunità, scritta dal Poeta Nazionale del Bangladesh, Kazi Nazrul Islam, e musicata sul *raga* Bhairavi, è stata eseguita dal signor Devottam Bohni Sen.

L'ospite d'onore dell'evento è stato il signor Monirul Haque Chowdhury, membro del Parlamento e combattente per la libertà. Il rappresentante presidenziale della Società Teosofica per il Bangladesh, avvocato anziano della Corte Suprema del Bangladesh e combattente per la libertà, il signor Subrata Chowdhury, era l'ospite speciale.

Inoltre, il relatore principale è stato il dottor Mohammad Abdul Hai, rappresentante del Bangladesh dell'America United Religions Initiative, nonché ricercatore e autore in ambito teosofico. L'avvocato Golam Faruk ha svolto il ruolo di relatore speciale. Il programma è stato presieduto dal responsabile della Loggia di Comilla, il signor Tapas Kumar Baksi. Il programma è stato moderato dal segretario membro della società, il signor Chandan Das.

È stata eseguita una danza solista accompagnata dalla canzone «Eso Shyamal Sundar Hai», cantata dal signor Amrit Lal Dutta.

Gli organizzatori hanno dichiarato che la Società, fondata nel 1875, opera in tutto il mondo da oltre 150 anni per promuovere e diffondere gli ideali del benessere umano, della fratellanza, del risveglio spirituale e dell'armonia religiosa. ✧

Non posso dirvi alcuna verità spirituale che nel profondo del vostro cuore non conosciate già. Tutto ciò che posso fare è ricordarvi ciò che avete dimenticato.

Mahatma Gandhi

Informazioni sul 151° Convegno Internazionale “ ”

Tema: *Una nuova alba: risveglio all'armonia in un mondo che cambia*

Il 151° Congresso Internazionale della Società Teosofica (TS) si terrà presso la Sede Internazionale di Adyar **dal 31 dicembre 2026 al 4 gennaio 2027** (arrivo il 30 dicembre e partenza il 5 gennaio). Tutti i membri della Società in regola con il pagamento delle quote sono invitati a partecipare in qualità di delegati. I non soci non hanno diritto all'alloggio, ma possono iscriversi al Congresso e ai pasti presso una delle due mense. L'intero programma potrà inoltre essere seguito in diretta e gratuitamente sul canale YouTube “**Theosophical Society Adyar**”.

ALLOGGIO RISERVATO AI SOLI SOCI

Leadbeater Chambers (LBC): LBC dispone di camere con due letti e bagno privato in ogni stanza. In alcune delle camere più spaziose è possibile aggiungere un terzo letto per un gruppo di tre persone. Acqua calda fornita tramite scaldacqua solare. Disponibilità di alloggi limitata.

New Quadrangle (NQ): L'NQ dispone di camere con due letti e bagno privato in ogni stanza. L'acqua calda è fornita tramite un riscaldatore solare. È disponibile solo un numero limitato di camere.

Alloggi di base (BA): Gli alloggi di base sono stati rinnovati, ma il numero di posti disponibili sarà limitato. Si consiglia quindi di registrarsi per tempo.

ASSEGNAZIONI

La sistemazione alberghiera sarà stabilita dal Comitato del Convegno nel corso del mese di dicembre 2026. **L'assegnazione avverrà in base al principio “primo arrivato, primo servito”.** Si prega di indicare nel modulo di iscrizione eventuali preferenze. Per ottenere la sistemazione desiderata, è consigliabile iscriversi con anticipo. Le camere al piano terra sono in numero limitato. Non saranno accettate iscrizioni per la sistemazione presso il TS Adyar dopo la data di scadenza delle iscrizioni. Le iscrizioni senza pernottamento rimarranno aperte fino all'inizio del Convegno.

PACCHETTI (IVA inclusa [Goods and Services Tax]) Le tariffe si intendono a persona **dalla cena del 30 dicembre 2026 al pranzo del 5 gennaio 2027**. Eventuali pasti al di fuori delle date previste dal pacchetto devono essere organizzati autonomamente dai delegati. **I partecipanti locali possono contattare l'ufficio del Bengaluru City Lodge a Bhojanasala (a partire dal 30 dicembre 2026) per verificare la possibilità di “richieste in loco” relative ai pasti.** Per qualsiasi altra richiesta, si prega di scrivere all'indirizzo e-mail del responsabile del congresso prima di effettuare la registrazione.

**Informazioni sulla 151^a Convention
Internazionale**

INFORMAZIONI IMPORTANTI: La quota di iscrizione (600 INR o 85 USD) viene automaticamente inclusa quando si seleziona un pacchetto di alloggio nel modulo di registrazione. Se si desidera registrarsi senza alloggio e pasti, è sufficiente non selezionare alcun pacchetto. Il modulo richiederà quindi automaticamente il pagamento della sola quota di iscrizione.

Un delegato, un modulo - Campi del modulo di registrazione - Nome, e-mail, numero WhatsApp, età, sesso, numero del diploma TS, nome della città, richiesta di piano, pacchetto LBC, pacchetto NQ, pacchetto alloggio base, quota di iscrizione (selezionata automaticamente), dettagli del gruppo/richieste/condizioni mediche, data di arrivo, ora di arrivo, data di partenza, ora di partenza.

Leadbeater Chambers	Membri indiani (in INR, GST inclusa)	Membri all'estero (in USD, GST inclusa)
Alloggio e vitto	₹18.400	375 \$
Iscrizione	₹600	85
	19.000 ₹	460
Nuovo Quadrangle	Membri indiani (in INR, GST inclusa)	Membri all'estero (in USD, GST inclusa)
Alloggio e vitto	₹10.400	215 \$
Iscrizione	₹ 600	85
	₹11.000	300
Alloggio base	Membri indiani (in INR, GST inclusa)	Membri all'estero (in USD, GST inclusa)
Alloggio e vitto	₹4.900	115 \$
Iscrizione	₹600	85
Totale	₹5.500	200

PAGAMENTO

Delegati provenienti dall'estero: registratevi online compilando il modulo di registrazione ed effettuate il pagamento all'arrivo. È possibile pagare la tariffa del pacchetto applicabile con carta di credito Mastercard o Visa. Ricordatevi di stipulare un'assicurazione di viaggio prima di arrivare ad

**Informazioni sulla 151^a Convention
Internazionale**
Adyar.
NON SI ACCETTANO PAGAMENTI IN CONTANTI.

**Informazioni sulla 151^a Convention
Internazionale**

Delegati provenienti dall'India: registratevi online ed effettuate il pagamento in INR (rupie indiane) (a) online al momento della registrazione (metodo preferito), oppure (b) tramite assegno o vaglia bancario intestato a "The Theosophical Society", da inviare tramite corriere al Responsabile del Congresso (vedere in calce per l'indirizzo).

È obbligatorio inviare **un'e-mail** relativa al pagamento al Responsabile del Congresso subito dopo aver completato la procedura di pagamento online o dopo aver inviato l'assegno o il bonifico, indicando quanto segue: nome del/i delegato/i, nome della banca, data del bonifico e numero di riferimento del bonifico. **La data di registrazione o la conferma della registrazione in questi casi corrisponderà alla data di incasso dell'assegno o del bonifico.**

ISCRIZIONE

Le iscrizioni apriranno il 1° settembre 2026 alle ore 10:00 (ora indiana); GMT / UTC +5,5 ore.

Le iscrizioni con richiesta di alloggio chiudono il 30 novembre 2026. Il modulo di iscrizione online con le istruzioni per il pagamento sarà disponibile sul sito web del convegno: <convention.ts-adyar.org>. Quando i posti disponibili saranno esauriti, lo stato sarà comunicato sul sito web.

Nel compilare il modulo, si prega di specificare chiaramente se si desidera alloggiare con qualcuno come parte di un gruppo/famiglia o in un edificio particolare, ecc. Cercheremo di soddisfare le vostre richieste, a condizione che il posto non sia già stato prenotato da qualcun altro. **Le richieste dell'ultimo minuto non saranno prese in considerazione.**

I delegati a cui è stato (o non è stato possibile) assegnare un alloggio saranno informati via e-mail entro **il 15 dicembre 2026.**

Ai delegati a cui non è stato assegnato un alloggio ma che hanno già effettuato il pagamento verrà restituito l'importo versato dopo la Convention.

CANCELLAZIONE

Per i delegati che desiderano annullare la propria iscrizione e le richieste di alloggio, **la data ultima è il 5 dicembre 2026.** Dopo tale data, non sarà rimborsato alcun importo. Se la richiesta di annullamento viene ricevuta prima del 5 dicembre 2026, l'importo del pacchetto, al netto della quota di iscrizione (600 rupie o 85 dollari USA), sarà rimborsato dopo il Congresso.

DATI DI CONTATTO:

Responsabile del Congresso: Sig. Shikhar Agnihotri

Assistente del Responsabile del Congresso: Sig.

Elangovan U. **E-mail:** <convention@ts-adyar.org>

WhatsApp: +91-884092628

Indirizzo postale: Responsabile del Congresso, Società Teosofica, Adyar,

**Informazioni sulla 151^a Convention
Internazionale 600020, India.
Chennai**
Sito web del congresso: <convention.ts-adyar.org>

INTERNAZIONALE ELENCO

Data	Sezione	Segretario Generale, ecc.	Indirizzo	Rivista	Indirizzo e-mail
1947	Africa, Oriente e Sede centrale	... Sig. Narendra M. Shah	... Casella postale 14525. 00800, Westlands, Nairobi, Kenya	... <i>La Luce Teosofica</i>	narendrashahi999@gmail.com
1909	Africa meridionale	... Desmond Chapman	... 31 Streatley Ave, all'angolo con Lothbury Ave, Auckland Park, Johannesburg, casella postale 91523	... <i>The South African Theosophist</i>	tsinsa.gensec@telkomsa.net
1956	Africa occidentale	... Dott. K. A. Tutu	... Casella postale 720, Accra, Ghana	... <i>The West African Theosophist</i>	katutu@gmail.com
1929	America, Central *	... Signora Beatriz Elisena Martinez Pozas	... Colonia Universitaria Norte, via Julio Mejia, Poligono, E-7 Mejicanos, San Salvador, El Salvador		bemapo03@hotmail.com
1920	Argentina	... Il signor Leandro Cesano	... Rivadavia 533, San Lorenzo, Provincia di Santa Fe	... <i>Teosofia in Argentina</i>	secretaria@sociedadteosofica.org.ar
1990	Asia, Oriente e Sud-est †	... Il signor Chong Sanne	... 24 New Industrial Road, #03-09 INSPACE Singapore 536210	... <i>Newsletter</i>	sanne@theosophyasia.net
1895	Australia	... Sig. Stephen Mcdonald	... Livello 2, 162 Goulburn St., Surry Hills, NSW 2010	... <i>La teosofia in Australia</i>	pres@theosophicalsociety.org.au
1912	Austria *	... Signora Karin Waltl	... Berghäusl 28, 4160 Aigen-Schlögl	... <i>Teosofia Adyar</i>	info@theosophischegesellschaft.com
2013	Bangladesh †	... Signor Subrata Chowdhury	... Urban Gardenia, Appartamento 5B, Casa 45A, Strada 3A, Dhanmondi, R/A Dhaka 1209		house_advocates@yahoo.com
1911	Belgio	... Signora Sabine Van Osta	... Place des Gueux 8, B-1000 Bruxelles	... <i>Le Lotus Bleu</i>	info@ts-belgium.be
1965	Bolivia †	... Signora Maria Luisa Cabrera	... via Valdivieso n. 541, Cochabamba	... <i>Rivista Teosofica Boliviana</i>	mlcp2@hotmail.com
1920	Brasile	... Otávio Marhesini	... SGAS Quadra 603, n. 20, CEP 70200-630 Brasília (DF)	... <i>Sophia</i>	secretaria@sociedadteosofica.org.br
1924	Canada *	... Signor Robert Béland	... 1120 Chemin de la Rivière, Val David, P.Q., Canada J0T 2N0	... <i>Il Portatore di Luce</i>	president.atcta@gmail.com
1920	Cile *	... Sig. Eric Alejandro Muñoz Concha	... 1761, 8370055 Santiago, Regione Metropolitana	... <i>Rivista Teosofica Cilena</i>	sociedadteosoficachile@gmail.com
1937	Colombia †	... Signor Armando Motta Zapata	... Carrera 6, n. 56-40, Bogotá (Chapinero Alto)	... <i>Selección Teosófica</i>	stsgamoz@gmail.com
1997	Costa Rica †	... Signora Cecilia Calderón	... San José, 1350, Costa Rica		cmaycalderon@gmail.com
2007	Croazia ▲	... Sig. Darko Majstorovic	... Siget 11, 10000 Zagabria, Repubblica di Croazia	... <i>Teosofia</i>	teozofija@teozofija.net
1905	Cuba	... Signor Francisco Sánchez Fomaguera	... Casella postale 6365, L'Avana 10600		cubateosofica@gmail.com
1987	Repubblica Dominicana †	... Signora Magaly Polanco	... Calle Santa Agueda 1652 Les Chalet Col San Juan, Porto Rico, Apartado 23 00926		polancomagaly@yahoo.com
1888	Inghilterra e Galles	... Sig. Andrew Swaffield	... 50 Gloucester Place, Londra W1U 8EA	... <i>Esoterica</i>	president@theosoc.org.uk
1907	Finlandia	... Janne Vuononvirta	... Teosofinen Seura, Vironkatu 7 C 2, Fin 00170, Helsinki	... <i>Teosofi</i>	ylishteeri@teosofinenseura.fi
1899	Francia	... Signorina Trân-Thi-Kim-Điêu	... 4 Square Rapp, 75007 Parigi	... <i>Le Lotus Bleu</i>	tsfr.office@gmail.com
1902	Germania	... Signora Manuela Kaulich	... Hauptstr. 39, 93138 Lappersdorf	... <i>Adyar</i>	theosophie-adyar@gmx.de
1928	Grecia	... Signora Erica Georgiades	... Via Voukourestiou 25, 106 71 - Atene	... <i>Ilisos</i>	info@theosophicalsociety.gr
1907	Ungheria †	... Signora Adrienne Nagyiday	... H-1085 Budapest, via Horánszky 27, piano terra, n. 10	... <i>Teozófia</i>	info@teozofia.hu
1921	Islanda	... Signor Haraldur Erlendsson	... Casella postale 1257, Ingólfsstræti 22, 121 Reykjavík	... <i>Gangleri</i>	iceland.ts@gmail.com
1891	India	... Signor Pradeep H. Gohil	... La Società Teosofica, Kamachha, Varanasi 221 010	... <i>The Indian Theosophist</i>	theosophyhyns@gmail.com
1912	Indonesia	... Sig. Widyatmoko Nekara	... Dsn. Parelegi n. 21, RT 02/ RW 09, Desa Purwodadi, Kecamatan Purwodadi, 67163 Pasuruan, Giava Orientale	... <i>Teosofi</i>	indonesia.teosofi@gmail.com
1919	Irlanda *	... Sig.ra Marie Harkness	... 97 Mountsandel Road, Coleraine, Regno Unito BT52 1TA		marieharkness@yahoo.co.uk

1954	Israele ▲	... Signora Mali Efrati	... Casella postale 9114, Ramat-Gan, Israele 5219002	... Oppure	mali@mali-theo.com
1902	Italia	... Signora Patzia Moschin Calvi	... Viale Quintino Sella, 83/E, 36100 Vicenza	... Rivista Italiana di Teosofia	sti@teosofica.org
1997	Costa d'Avorio *	... Signor Pierre-Magloire Kouahoh	... Yopougon, Via Principesse 23 B. P. 3924, Abidjan 23	... Sophia	pm_kouahoh@hotmail.com
1919	Messico	... Signora Juana Leonor Maldonado Ruiz	... Ignacio Mariscal 126, Col. Tabacalera Mexicana, Città del Messico, D.F. 06030		teosofiaenmexico@gmail.com info@sociedadteosofica.mx info@theosofie.nl
1897	Paesi Bassi, I	... Sig. Ingmar de Boer	... Tolsraat 154, 1074 VM Amsterdam	... Theosofia	
1896	Nuova Zelanda	... Richard Sell	... 18, Belvedere Street, Epsom, Auckland 1051	... Theosophia	np@theosophy.org.nz
1913	Norvegia *	... Signor Audun Solberg	... Knapstadveien 8, 1823 Knapstad		organisasjonssekretaer@teosofisksamfunn.no
1935	Orlando ▲	... Sig. Carl Metzger	... 1606 New York Ave. Orlando, Florida, 32803-1838, Stati Uniti		TheosophicalSocietyCF@gmail.com
1948	Pakistan †	... Mushtaq Ali Jindani	... Jamshed Memorial Hall, M. A. Jinnah Road, di fronte a Radio Pakistan, Karachi 74200	... The Karachi Theosophist	mushtaqjindani@gmail.com
1925	Paraguay ▲	... Sr. Blas Osvaldo Añazco López	... Eligio Ayala n. 1.833, tra Mayor Fleitas e Gral. Aquino Asunción		ramafaternidadSTparaguay@hotmail.com
1924	Perù †	... Sig. Julio Pomar Calderón	... Av. República de Portugal 152, Breña, Lima 5	... Ricerca	sede-central@sociedadteosoficaenperu.pe
1933	Filippine, Le	... Il signor Charlton Romero	... All'angolo tra le vie P. Florentino e Iba, Quezon City, Manila	... The Philippine Theosophist	philtheos@gmail.com
1921	Portogallo	... Carlos Guerra	... Società Teosofica del Portogallo, Rua José Estêvão, 10 B, 1150-202 Lisbona	... Osiris	geral@sociedadteosoficadeportugal.pt
1925	Porto Rico †	... Sig. Francisco Javier Venegas Sánchez	... Casella postale 36-1766, Ufficio postale centrale. San Juan, Porto Rico 00936-1766	... Heraldo Teosófico	teosofiadpuertorico@gmail.com
2012	Qatar ▲	... Sig. Lijo Joseph	... Responsabile dell'equipaggio, Teyseer Services Company Casella postale 2431, Doha		qatarblavatskylodge@yahoo.com
2013	Russia *	... Sig. Svyatoslav Lipsky	... Appartamento 131, Palazzo 1135, Zelenograd, Mosca	... Teosoficheskoe Obozrenie (The Theosophical Review)	secretary@ts-russia.org
1910	Scozia *	... Il signor Malcolm Macqueen	... 17 Queens Cres., Glasgow, G4 9BL Regno Unito	... Circoli	malcolm.macqueen@gmail.com
1992	Slovenia *	... Signora Irena Primc	... Kajuhova UI 9, 3000 Celje	... Teozofska Misel	irenaprimc3@gmail.com
1921	Spagna	... Signor Jesús Iglesias	... Società Teosofica, C./Nil Fabra, 34 - Local 5, 08012 - Barcellona 146	... Sophia	presidencia@sociedadteosofica.es
1926	Sri Lanka †	... Sig. D. A. L. Wanigasekera	... Anderson Rd, Dehiwala,	... The Sri Lanka Theosophist	dumindawanigasekera@gmail.com
1895	Svezia	... Signora Birgitta Skarbo	... Karla Plan 5 B, 11460 Stoccolma	... Saggezza senza tempo	teosofiska.samfundet.adyar@telia.com
1910	Svizzera †	... Signor Andrea Biasca-Caroni	... Via Collina 19, 6612 Ascona, CH-6612	... The Lotus	info@teosofia.ch
1997	Togo *	... Signor Kouma Dakey	... S.O., A.R.T.T., BP 76, Adeta		
2013	Ucraina	... Signora Svitlana Gavrylenko	... Ufficio 3, via Zhylianska 7-A, Kiev 01033	... Svitoch	org@theosophy.in.ua
1886	USA	... Sig. Douglas Keene	... Casella postale 270, Wheaton, IL 60187-0270	... The Quest	info@theosophical.org
1925	Uruguay *	... Signor Ramón García	... Javier Barrios Amorin 1085, Casella postale 1553, Montevideo		st.uruguay@gmail.com
1925	Venezuela †	... Signora Nelly Nouel	... Romualda a Socarrás, Edif. de Oro Piano 12, App. 122 – Caracas		nellynouel5@gmail.com

La data si riferisce alla data di costituzione

* Associazione regionale

† Agenzia presidenziale

▲ Loggia affiliata ad Adyar

Federazione Teosofica Europea: *Presidente:* Sig.ra Sabine Van Osta, Place des Gueux 8, B-1000 Bruxelles. <sabinevanosta.be@gmail.com>Federazione Teosofica Interamericana: *Presidente:* Sig. Fred Fernandez, And. Nte 17 Villa Las Americas, San Andres, Cholula Puebla, Messico. <fti.secretaria2021@gmail.com>Federazione Teosofica Indo-Pacifico: *Presidente:* Sig. Richard Sell, 18 Belvedere Street, Epsom, Auckland 1051, Nuova Zelanda. <np@theosophy.nz>Federazione Teosofica Panafricana: *Presidente:* Sig. Navin B. Shah, Casella postale 14804.00800, Nairobi, Kenya. <navinmeera@hotmail.com>. Numero di telefono: +254 733-935525.

ABBONAMENTI: TARIFFE IN EURO (€) E RUPIE (₹)

PAESE	THE THEOSOPHIST				NEWSLETTER DI ADYAR			
	ANNUALE		5 ANNI		ANNUALE		5 ANNI	
	Posta ordinaria	Post a aerea*	Posta ordinaria	Post a aerea*	Posta ordinaria	Post a aerea*	Posta ordinaria	Post a aerea*
India	₹ 100	-	₹ 450	-	₹ 25	-	₹ 100	-
Nord America, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Hong Kong, Singapore, Malesia, Taiwan, Corea del Sud, Unione Europea e altri paesi non dell'Europa orientale; Medio Oriente e Isole del Pacifico.	-	35 €	-	170 €	-	10 €	-	45 €
Tutti gli altri paesi asiatici e l'Africa.	-	15 €	-	70 €	-	5 €	-	20 €
Russia, Polonia, Europa orientale e CSI (Stati dell'ex Unione Sovietica), America centrale e meridionale.	-	25 €	-	115 €	-	5 €	-	20 €

**Per gli abbonamenti internazionali: le spese di spedizione sono a carico dell'acquirente*

Per gli abbonamenti contattare: E-mail: tphindia@gmail.com ; Tel: (91-44) 2446-6613; Cell: (91) 8610365836

Dall'estero, effettuare il pagamento direttamente tramite: <editionsadyar.com>

THE THEOSOPHICAL PUBLISHING HOUSE, ADYAR, CHENNAI 600 020, INDIA

Alcuni numeri di **The Theosophist sono ora disponibili online e possono essere letti e/o scaricati da:**

<ts-adyar.org/magazines.html>

A cura del sig. Tim Boyd, Società Teosofica, Adyar, Chennai (TS),

Pubblicato dal sig. Shikhar Agnihotri, Adyar, Chennai (TS), e stampato dal sig. S. Baskar presso The Vasanta Press. La Società Teosofica, Adyar, Chennai 600 020, India, per conto del Presidente della Società Teosofica.